



Il macho su Roma



IN QUESTO NUMERO

Questo è solo l'inizio
 G. Manna, pag. 2

Indietro tutta
 A. Aveta, pag. 2

Gli ultimi ...
 G. C. Comes, pag. 3

Le luci della città
 M. Cutillo, pag. 4

Giornata di greco
 A. Aveta, pag. 5

Brevi della settimana
 V. Basile, pag. 6

Il presepe
 A. Giordano, pag. 6

Il diritto alla memoria ...
 F. Corvese, pag. 8

Moka & cannella
 A. D'Ambra, pag. 9

Grandangolo
 C. Rocco, pag. 9

Fondi di Caffè
 M. Santanelli, pag. 10

Un Burioni qualsiasi...
 M. Fresta, pag. 10

Il gioco dei tre tunnel
 N. Melone, pag. 11

Luci della città
 A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè
 V. Corvese, pag. 13

«Le parole sono ...»
 S. Cefarelli, pag. 13

Non solo aforismi
 I. Alborino, pag. 14

Verso l'inverno...
 L. Granatello, pag. 14

Miti del Teatro
 A. Bove, pag. 15

In scena
 U. Sarnelli, pag. 16

Pentagrammi di Caffè
 A. Losanno, pag. 17

Quando la musica ...
 M. Fresta, pag. 17

Basket serie D
 G. Civile, pag. 18

Il Cruciespresso
 C. Mingione, pag. 18

Raccontando Basket
 R. Piccolo, pag. 19

La sciantosa ...
 C. Dima, pag. 20

Questo è solo
l'inizio



Questa settimana il titolo della prima pagina, lo confesso, è frutto di un compromesso. Pensando alla manifestazione leghista prevista sabato a Piazza del Popolo, m'era venuto in mente, infatti, qualcosa del genere "Il marcio su Roma". Ma perché andarsi a cercare rogne, sotto forma di possibili querele, e coinvolgere l'ottimo direttore responsabile, soltanto per un gioco di parole? Equivoco, fra l'altro, perché avrebbe potuto far pensare, a un lettore meno smaliziato, che ci fossimo dedicati alla cronaca nera e/o giudiziaria (no), o che pubblicassimo un'inchiesta sulle condizioni della viabilità capitolina (no grazie, ci basta la nostra e ce ne avanza da piangerci), e non tutti, forse, avrebbero colto immediatamente il collegamento fra questo sabato a venire e il 28 ottobre del 1922, nonostante stiano diventando sempre più evidenti le somiglianze fra questa destra e quella.

Però, anche grazie al privilegio di cui godo, di leggere quel che pubblichiamo prima degli altri, m'è venuto in mente che, passando dal generale al particolare il concetto non cambiasse granché. Anzi, mi sembra che l'immagine del ministro dell'Interno che – in camicia, benché bianca, con le maniche arrotolate, ombrello aperto e gomito appoggiato al parapetto – sfida la pioggia romana a beneficio dei social e dei tg, per srotolare dall'alto il discorso delle sue più che discutibili verità, sia paradigmatica non soltanto del personaggio – il che, già sarebbe triste, oltre che tristo – ma anche dei tempi. E, quindi, eccovi il *macho* (spero vogliate intendere il termine, ch'è d'uso ambiguo, nello stesso senso, molto dispregiativo, in cui m'è venuto di usarlo) in versione leghista capitolina.

Vorrei e dovrei dire qualcosa su Caserta, adesso, poiché nei giorni appena trascorsi e in quelli immediatamente a venire un po' di cose sono successe e succederanno anche in questa città. Ma una serie di imprevisti e problemi tecnici mi obbliga a chiudere qua, lasciandovi, però tanto da leggere pagina per pagina...

Giovanni Manna



Indietro tutta

Finita l'ubriacatura delle dichiarazioni a effetto sulla manovra del popolo è il momento della verità. La discussione della legge di Bilancio alla Commissione della Camera e in Aula sta dimostrando la confusione e l'incapacità dei due vice premier. «Non riescono a chiudere la manovra. È ancora stallo sulle misure chiave, reddito e quota 100». «Litigano i due capo cantieri, Di Maio e Salvini, che si marciano a uomo. Se metti un pezzo tu, allora anche io voglio mettercelo», ha scritto Giuseppe Colombo dell'*HuffPost*. In questo contesto gli elogi rivolti a Conte in una *Nota ufficiale congiunta* dei due capi risulta un tentativo di accreditare l'unità e l'efficienza del governo. Forse più che una «cessione di sovranità a Conte», come ipotizza *HuffPost*, è il tentativo strumentale, dopo gli scontri plateali con Bruxelles, di delegare al premier il compito dell'interlocuzione con l'Europa nel momento difficile del confronto. «Sovranità al tecnico!», scrive Lucia Annunziata, che dice: «C'è un ridisegno delle competenze a Palazzo Chigi: le figure finora più poderose fanno un passo indietro dalla arena della trattativa con la commissione europea, e lasciano tutto in mano al Premier», «una vera e propria ritirata dei vicepremier dalla più grossa rogna che gli sia arrivata addosso». C'è però da sottolineare che si tratta di una ritirata strategica e di una fittizia cessione di sovranità, perché a dettare vincoli e parametri della manovra economica, a dettare la linea del governo sono sempre i due vice

La Nota, con un elenco di attestati di merito a Conte, è una cosa anomala, che può trovare senso solo nell'irregolare articolazione dei poteri del governo gialloverde, con un premier portavoce relegato alle relazioni esterne ed estere. «Con il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte il nostro Paese riesce sempre ad affermare le proprie posizioni e priorità, a testa alta e con determinazione», è l'incipit della *Nota*. Bene Conte, dicono i due leader, «al G20 di Buenos Aires», bene Conte come «garante ideale per la nostra interlocuzione con l'Europa». Poi l'encomio delle capacità: «È cruciale in un momento così importante per il nostro Paese sapere di potersi affidare alle competenze e alle capacità di un presidente del Consiglio», «noi siamo nelle mani giuste, quelle del Presidente Conte».

Conte porta avanti bene la sua parte. «Con la Commissione europea tratto solo io. La manovra può cambiare, ma non vuol dire che torno indietro», «le riforme le realizzo comunque», così il premier Conte. Bontà sua. Intanto sulla manovra il ministro Tria in Commissione bilancio alla Camera ha dichiarato che per il taglio del deficit si stanno valutando «possibili correttivi su reddito di cittadinanza e quota 1-00» e Di Maio è costretto ad ammettere che



«su reddito e pensioni possono servire meno soldi di quanto già previsto». Il vice premier 5S tiene però a rassicurare sui tempi: «Il primo reddito di cittadinanza - ha dichiarato mercoledì a *Stasera Italia* su Rete 4 - lo avremo il primo di marzo e la prima pensione di cittadinanza a febbraio».

Il governo è in difficoltà. Le lettere inviate da Salvini a vari giornali del Nord per spiegare la manovra e il suo decreto sicurezza, lettere diverse per dare rassicurazioni sui diversi problemi territoriali, per spiegare che soprattutto lui non dimentica i problemi di quelle regioni, sono un segnale di difficoltà. La manifestazione nazionale della Lega domani in piazza del Popolo a Roma alle ore 11 con lo slogan "Prima gli italiani" è il tentativo di Salvini di convogliare il consenso. Un appuntamento «con tutti gli italiani che ci sostengono e che vorranno esserci vicini in questa bella avventura di liberazione, di coraggio, di onestà e crescita», ha detto.

Il malessere sta crescendo. La manifestazione a Torino degli imprenditori per dire «Si alla Tav. Si alle grandi opere» è un segno e un avvertimento importante. 12 associazioni, in rappresentanza di tutte le categorie, oltre 3 milioni di imprese, il 65% del Pil e oltre 13 milioni di dipendenti, questi i numeri della manifestazione organizzata da Confindustria. «La stagione degli alibi è finita». «Se siamo qui è perché la nostra pazienza è quasi al limite qualcuno si dovrebbe chiedere perché siamo qui», ha detto il presidente Boccia, per il quale «Questa manovra è molto concentrata sui fini del contratto di governo e ha poco in termini di crescita». Dopo Torino scende in piazza a Milano Confartigianato, il 13 dicembre, con la manifestazione nazionale "Noi siamo per il sì", per dire sì allo sviluppo, per dire che «il futuro non si ferma, che indietro non si torna, che bisogna ascoltare la voce delle imprese e servono politiche a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% da artigiani, micro e piccoli imprenditori».

Manca la voce dei sindacati. «I sindacati dove sono?» si chiede Mario Lavia di *Democratica*. «Cgil Cisl e Uil davanti al governo più di destra

(Continua a pagina 5)

Gli ultimi saranno gli ultimi

«Beati, più degli ultimi, quelli che non sono nemmeno partiti».

Mauro Parrini

Italia Oggi, quotidiano economico nazionale, ha pubblicato la sua annuale indagine sulla qualità della vita nelle Province d'Italia. L'analisi ha scandagliato nove macro dimensioni: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero, tenore di vita. Entro tali aree sono stati approfonditi 21 specificità e definiti 81 indicatori. Insomma una indagine non superficiale; certo non comprensiva di tutto e, ovviamente, criticabile, ma di sicuro utile per provare a ragionare su temi e problemi normalmente sottovalutati e, financo, rimossi. L'indagine investe la provincia intera, non è specifica per la città, ma leggendola attentamente e senza tralasciare alcun dato in essa contenuto, non mi è apparsa falsare tendenze che sono anche del capoluogo. Terra di Lavoro si colloca, nel dato di sintesi complessivo, sul gradino 104, poco sopra il fondo della classifica. L'anno passato era su quello 95. Siamo rotolati per nove dolorosi gradini. Lo abbiamo fatto rassegnati, senza provare a reagire, senza tentare di invertire tendenze, evidenti da almeno un decennio, che non si innescano per colpa del destino cinico e baro, ma per la generale incapacità di chi governa e di chi è governato, dentro un contesto difficile che chi dovrebbe leggere, leggere non sa.

Nell'universo degli affari e del lavoro, fermo l'alto, drammatico tasso di disoccupazione, aumentano i protesti, non si avviano nuove imprese, aumenta il numero di quelle che cessano. In città basta uno sguardo alle insegne polverose e alle vetrine vuote per avere il polso della decadenza e del rinsecchimento della rete commerciale nel centro, con corollario di tristezza e di buio. La nostra aria non fa a meno di ossido di carbonio e di polveri sottili, consumiamo e sprechiamo troppa acqua, produciamo più rifiuti urbani e differenziamo di meno, abbiamo solo pochi pannelli solari su strutture comunali, siamo scarsi in piste ciclabili e aree pedonali, non eccelliamo in verde pubblico disponibile, i nostri trasporti pubblici o non ci sono o, se ci sono, hanno evidenti carenze e inefficienze.

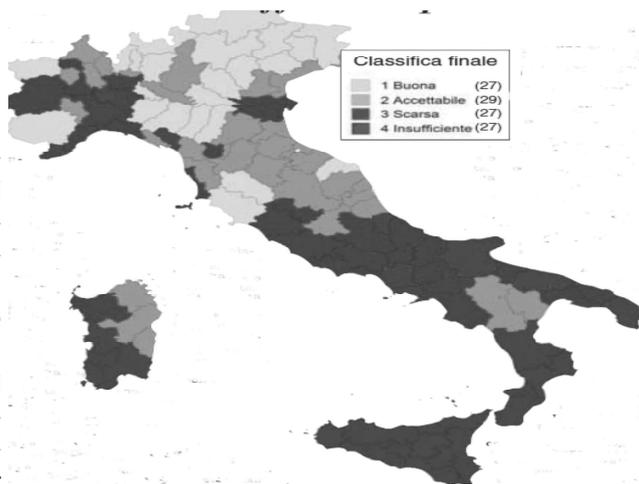
Nello spaccato che attiene alla criminalità crescono gli indici dei reati contro il patrimonio, lo sfruttamento della prostituzione, le estorsioni, le truffe e le frodi informatiche. Lievita fortemente il disagio sociale e personale, complice l'aumento della disoccupazione giovanile. Per questo indicatore scivoliamo rovinosamente dal gradino 45 a quello 104. La popolazione non decresce, ma in città è in controtendenza. Assisi assai poco orgogliosamente al 105° gradino per i servizi finanziari e sco-

lastici e al 106° per la qualità del sistema salute. Insufficienti i posti letto in reparti specialistici (ginecologia, cardiologia, cardiocirurgia e unità coronariche, rianimazione e terapia intensiva, oncologia), sottodimensionate le apparecchiature diagnostiche, carenti i medici ospedalieri, vuoti peggiori negli organici degli infermieri e del personale tecnico-sanitario, carenze gravissime per TAC e Risonanza magnetica, emodialisi, ventilatori polmonari. E questi dati non fanno e non parlano delle ricadute, difficili da cancellare con un colpo di spugna, di un periodo in cui affari e camorre hanno svolto la loro indecente attività dove la malattia e il dolore richiedevano ben altro rispetto e dignità.

Il tempo libero lo usiamo assai male. Il sistema ricettivo è carente. Pochi agriturismi, ancor meno alberghi e ristoranti. Rari i cinema e le palestre. Sempre meno le associazioni culturali e le librerie. A stento conserviamo la capacità di spesa per consumi, sostenuti fortemente dai pensionati.

Questo, in estrema sintesi, il quadro di una condizione che non migliora e, anzi, tende a peggiorare. Queste indagini sulla qualità della vita - tra poco anche *Il Sole 24 Ore* sentenzierà - benché non prive di limiti e di qualche generalizzazione di troppo, se lette in uno con la messe di dati che ISTAT, CENSIS e tante altre autorevoli fonti forniscono, acquisiscono un alto grado di credibilità e provano a metterci sotto gli occhi, distratti e disabituati alla lettura, una serie di problemi e di questioni che aspettano d'essere affrontati e risolti.

Purtroppo chi dovrebbe ascoltare l'inquietante messaggio che ripetutamente viene lanciato è sempre più sordo e ancor più cieco. Gli allarmi risuonano invano. A volte i Sindaci commentano questi dati. Lo fanno, però, sempre meno. Sanno che tali numeri restano sconosciuti da pochi e sono destinati a essere pre-



sto dimenticati. Quando, invece, qualcuno è così temerario da parlarne, non lo fa mai nel merito. Si banalizza, genericamente si contesta, si nega e tutto rimane uguale. In Provincia di Caserta vige una stucchevole omologazione alla narrazione di comodo di un sistema di poteri logoro, dequalificato, spocchioso, untuoso, ignorante. I dubbi sono banditi, le indignazioni sono di facciata, la rassegnazione è la regola. Non c'è stato e, temo, non ci sarà un solo consigliere comunale o provinciale in Terra di Lavoro che chiederà una convocazione di un'assemblea elettiva per discutere questi dati. Per leggere e approfondire le realtà locali. Provare a capire da dove si ricomincia per impedire alla speranza di emigrare, alla cultura e alla natura di morire. Basta questo per non meravigliarsi se alla prossima indagine sulla qualità della vita continueremo a stare in fondo alla classifica. Ma più in fondo di noi, che innocenti non siamo, perché permaniamo cittadini ignavi, saranno coloro che hanno assunto il sacro dovere di rappresentare i generali interessi delle nostre comunità, perseguire la limpida ricerca del bene comune, ma che troppo spesso fanno e pensano altro e, soprattutto, mettono fastidiosamente decibel nei loro discorsi, ma non contenuto. La mediocrità divenuta titolo di merito, ha in mano il timone, anche se non sa usarlo.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Le luci della città

Quando arriva dicembre, da duemila anni a questa parte, impazza la "Natale mania". Ai giorni nostri, però, quella che è una delle più importanti festività cattoliche si è trasformata nella fiera dello sfarzo dalla facile consumazione. Niente da dire, per carità. Tuttavia ciò crea un annoso problema all'amministrazione comunale: quali decorazioni scegliere per abbellire la città e creare il giusto clima natalizio, meravigliando contemporaneamente i cittadini? La questione, a presentarla così, sembra meno tesa di quanto lo è in realtà. Da quando sono stati iniziati i lavori di montaggio, alla prima accensione, sui social e nelle piazze echeggiava il malcontento per aver scelto quest'anno un albero decisamente più piccolo rispetto a quello del passato Natale.

Le battute sulle dimensioni sono cadute a fiocchi. Bassezze. Ma ci hanno abituato a trattare Caserta così male, che quasi ci si prova un sinistro piacere nel presentarla come orrenda. Il nuovo albero di Piazza Dante ha solo avuto il ruolo di catalizzatore momentaneo degli insulti. Detto ciò, mercoledì 5 novembre il sindaco Carlo Marino insieme a Tommaso De Simone, presidente della Camera di Commercio di Caserta, Giorgio Magliocca, presidente della Provincia e Maria D'Anna, componente della giunta camerale, ha ufficialmente avviato l'accensione delle luci. Le reazioni? Stupore e meraviglia. Forse Caserta non aveva mai avuto una composizione natalizia così bella, al centro della sua piazza più frequentata. Una gioia per i residenti, due gioie, invece, per i turisti che, oltre al monumento vanvitelliano, possono godersi Caserta nel periodo migliore. Quindi siamo alle solite; le parole vengono sprecate con largo anticipo.

Caserta è ricca di rogne complesse e contraddittorie, ma basta continuare a punzecchiare la carcassa stramazzata. Se si è già pronti a lamentarsi prima di vedere i risultati e si critica per puro pregiudizio, come si farà, in futuro, a discernere una cattiva amministrazione da una buona amministrazione? Alla prima andrà sempre bene - la scusa che i cittadini sono incontentabili è un *evergreen* - mentre la seconda sarà penalizzata, e, se viene penalizzato chi fa un buon lavoro, il danno è di



tutti. Il cambiamento è una questione di mentalità e si nasconde nei dettagli, soprattutto nel semplice apprezzamento di un lavoro ben fatto.

Marco Cutillo

UN COMUNICATO STAMPA DEL COMUNE

FINE SETTIMANA RICCO DI EVENTI (E DI CAMBIAMENTI PER LA VIABILITÀ)

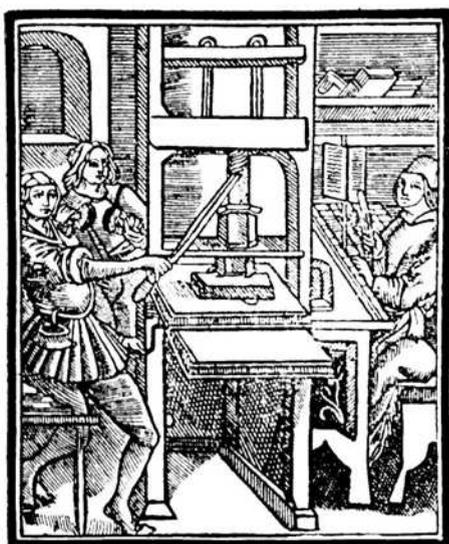
Al via oggi nel centro storico della città un fine settimana ricco di eventi. Alle 18,00, si parte con la terza edizione del «CE Gusto street fest» che su corso Trieste ospiterà un calendario denso di appuntamenti, da oggi a domenica 9, con truck food, degustazioni enogastronomiche, spettacoli dal vivo e tante sorprese anche per bambini. L'evento, organizzato da Zero Zero Live in collaborazione con il Comune di Caserta, ha scelto per quest'anno il tema dei «ruggenti anni Venti» americani.

Sempre stasera, in piazza Gramsci – viale Douhet, nei pressi della Reggia, è prevista l'inaugurazione di "La Magia del Natale", un'area dedicata ai Mercatini Natalizi allestita fino al 6 gennaio e che ospiterà spettacoli, esibizioni di artisti di strada e laboratori. L'iniziativa è organizzata dal Movimento Turismo del Cioccolato e delle Eccellenze Italiane in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Sabato 8 dicembre dalle 18,00 sarà la volta della Notte Bianca di Caserta, un evento che animerà la città fino alle 3 di notte, con concerti nelle principali piazze della città: piazza Vanvitelli, piazza Duomo, piazza Margherita, piazza Correra, corso Trieste, piazza Marconi e piazza Ruggiero.

In occasione dei numerosi eventi del weekend sono state disposte diverse ordinanze che hanno l'obiettivo di assicurare il corretto svolgimento delle manifestazioni e la sicurezza di coloro che vi parteciperanno. Per Ce Gusto sarà chiuso al traffico, ad eccezione dei residenti e dei mezzi di soccorso, il tratto di Corso Trieste compreso tra via Colombo e piazza Dante nei seguenti orari: dalle ore 18,00 alle ore 24,00 del 7 dicembre, dalle ore 12,00 alle ore 15,00 e dalle ore 18,00 alle ore 24,00, nei giorni 8 e 9 dicembre. Per la Notte Bianca la chiusura al traffico interesserà il giorno 8 dicembre, dalle ore 18,00 e fino a termine manifestazione, piazza Duomo, piazza Ruggiero, piazza Dante, piazza Correra, piazza Marconi (Sant'Anna), via San Carlo, ne tratto tra via Colombo e via San Giovanni. Chiusura anche per corso Giannone, tra via Sant'Antonio da Padova e piazza Vanvitelli, via Alois, via Gasparri ed il tratto di corso Trieste tra via Gasparri e piazza Dante, piazza Matteotti nel tratto tra via Santorio e via Crispo. Senso unico di circolazione in via Patturelli, tra via Santorio e via Ceccano, con direttrice di marcia verso viale Beneduce e in via Ceccano, verso via Caduti sul Lavoro.

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

AL LICEO MANZONI

Giornata di greco

Giornata di Greco al Liceo "Manzoni", di cui è dirigente Adele Vairo. «Dal Greco antico al Greco moderno» è stato il primo appuntamento tenuto venerdì scorso nell'Aula Magna del Manzoni all'interno del Percorso "Tradizione&Tradimenti", l'importante ciclo di incontri del Liceo classico con il mondo della cultura, alla seconda edizione quest'anno. Il primo appuntamento è stato con la Comunità Ellenica di Napoli e Campania, con il Presidente della Comunità Paul Kiprianou e con il Direttore Scientifico, Joannis Korinthios. L'incontro, che è stato l'occasione per presentare il Corso di Neo-Greco per ragazzi e adulti, ha visto la partecipazione anche della prof.ssa Maria Luisa Chirico, Direttore del Dipartimento di Lettere e di Beni Culturali dell'Università "Luigi Vanvitelli".

Una mattinata di grande e piacevole interesse culturale. Con la Comunità Ellenica di Napoli e Campania la preside Vairo ha sottoscritto un importante Protocollo di intesa per l'attivazione appunto di Corsi di Greco moderno. Il "Manzoni" sarà, infatti, l'unico Liceo della Provincia ad attivare Corsi di Neogreco riconosciuti dal Ministero della Pubblica Istruzione Greca e promossi dall'Ufficio Scolastico della Regione Campania. «Il partenariato con questa grandissima associazione», ha detto la preside Vairo, presentando l'incontro, «darà modo di aprire varchi e frontiere per una nuova visione della cultura del greco antico» anche per «dare respiro a un'idea di licealità che ben lungi dall'essere supera-

ta è invece quanto più innovativa perché saldamente ancorata a una tradizione che apre le frontiere a una visione critica dei linguaggi». Passare dal greco antico a studiare il greco moderno è «un progetto molto ambizioso, si attiva qui una sinergia molto ambiziosa, una novità assoluta per Caserta», ha detto il prof. Korinthios, che ha ricordato come il Liceo "Manzoni" abbia partecipato sempre a tutte le iniziative per la promozione della lingua e della cultura greca e l'anno scorso ha partecipato alla giornata mondiale della lingua gre-



ca al Maschio Angioino. La prof.ssa Chirico si è detta «molto interessata al progetto, perché all'università si sta perseguendo un analogo obiettivo». «L'insegnamento del neogreco in particolare - ha sottolineato - è un insegnamento di grande interesse che dà agli studenti una visione completa della cultura greca, della cultura greca classica e contemporanea, che sono culture che si pongono su una linea di continuità».

Al centro dell'incontro la questione della pronuncia del greco tra moderno e classico, così come si studia a scuola. Un passaggio strategico per servirsi oggi in una società multiculturale non solo della cultura greco-classica ma anche appunto della lingua greca. La prof.ssa Chirico ha fatto un excursus storico sul problema in Italia della pronuncia del greco tra la soluzione *erasmiana* che si insegna e si studia tutt'ora nei licei e la pronuncia *reucheliana* che è il greco contemporaneo. I corsi, che daranno una regolare certificazione, inizieranno da gennaio, si terranno di pomeriggio e saranno aperti non solo agli studenti, ma anche agli adulti «simpatizzanti della lingua greca o comunque curiosi di un viaggio alla riscoperta delle comuni radici mediterranee», ha detto la preside Vairo.

Armando Aveta



Indietro tutta

(Continua da pagina 2)

della Repubblica tacciono: perché? Il Grande Assente di questa fase politica - scrive Lavia - è il sindacato. L'opposizione politica è insufficiente, ma il sindacato non c'è proprio. Non c'è come soggetto nazionale, non c'è come punto di riferimento del malessere sociale», osserva Mario Lavia. Un fatto ancora più grave nel momento in cui anche l'opposizione di sinistra è debole e dispersa. «Teniamoci stretto il Pd», scrive su *Democratica* Andrea Romano, che dice: «Esistono più di cento ragioni per lamentarsi del Pd». «Ma esiste una ragione che più di ogni altra deve spingerci a difenderlo dalla narrazione (o dall'auspicio) di certa stampa sulla sua "irrilevanza", e cioè: l'alternativa al governo gialloverde alle prossime elezioni legislative «non potrà che ruotare intorno al Partito Democratico».

Ma le notizie che giungono dal Pd sono ancora di divisioni, di scontri, di sterili e rovinosi personalismi, che non lasciano sperare nulla di utile per una reale alternativa.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it



**TTICA
VOLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 30 novembre. Fanno sorridere e arrabbiare a un tempo i casertani le foto pubblicate sulla piattaforma *Ciochevedoincittà* in merito al mancato ritiro dei rifiuti ingombranti. Sono esemplari i casi di via Giulia, dove ogni giorno viene depositato di tutto, persino i mobili, a bordo strada, e di via Falcone, dove suscitano qualche risata il divano e la poltrona che da settimane attendono di essere caricati da qualcuno, mentre sul web si scatena l'ironia con post del tipo: «*Caserta città accogliente, gli altri hanno le panchine, noi invece direttamente i divani*».

Sabato 1° dicembre. Provoca molte critiche il nuovo albero di Natale posizionato oggi dai tecnici al centro di piazza Dante, a Caserta, un modello più basso, minimalista e stilizzato rispetto al precedente.

Domenica 2 dicembre. È un successo la IV edizione de *La festa del Cioccolato-Chocolate Days* di Caserta, evento volto a offrire un dolce viaggio nel mondo del cioccolato artigianale, consentendo anche di partecipare a originali laboratori e programmi di cucina.

Lunedì 3 dicembre. Il Comune di Caserta decide che a gennaio entrerà in vigore la Ztl anche a Corso Giannone. La segnaletica è già stata installata, per l'entrata in funzione manca solo il provvedimento ufficiale del dirigente competente. I veicoli non autorizzati non potranno transitare su Corso Giannone dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 9.00, poi di nuovo dalle ore 12.00 alle ore 14.00, mentre la domenica e i festivi il blocco sarà vigente dalle ore 10.00 alle ore 14.00. La limitazione riguarderà un solo senso di marcia, ovvero la direzione da Aldifreda a piazza Vanvitelli.

Martedì 4 dicembre. Non è ancora risolta la questione dell'assenza dei fondi per pagare gli straordinari agli agenti della Polizia Municipale, in assenza dei quali sarebbe impossibile la Notte Bianca a Caserta, il cui annuncio ha spinto le sigle sindacali a dichiarare lo stato d'agitazione, visto il conseguente impegno richiesto ai vigili urbani. Nel tentativo di assicurare il regolare svolgimento della manifestazione, il Comandante Luigi De Simone ha annunciato che saranno sospesi i permessi ai suoi sottoposti per la nottata di sabato, in modo da avere a disposizione tutti gli agenti, mossa che ha però ulteriormente innervosito i sindacati e gli uomini della Polizia Municipale. Circola adesso la notizia che una non meglio specificata cordata di privati sarebbe disposta a tirare fuori i fondi per pagare gli straordinari di sabato notte.

Mercoledì 5 dicembre. Secondo i dati Istat, relativi all'anno 2016, 1158 persone si sono cancellate dall'anagrafe dei Comuni di Terra di Lavoro per un trasferimento all'estero e, di queste, il 58,9% ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni (sono, invece, 4124 i ragazzi, inclusi nella stessa fascia d'età, che si sono spostati in altre Regioni d'Italia), mentre, fra gli over 65, solo 49 residenti in Provincia di Caserta hanno lasciato il Belpaese.

Giovedì 6 dicembre. Da venerdì 7 a domenica 16 dicembre saranno esposte, al Circolo Nazionale di piazza Dante, le opere della ceramista Caterina Grasso, *Kateramica*, di Carlo Merola, coi suoi *Wood projects*, e di Pina Raucci, presidente dell'Associazione culturale Favoleseriche, che ormai da tempo promuove la cultura della seta di San Leucio e delle tradizioni del Real Sito Borbonico locale con sfilate, eventi di gala, spettacoli teatrali e di musica popolare, con propri abiti in seta, accuratamente ricostruiti sulla base dei modelli in voga nel XVIII secolo.

Valentina Basile

Caro Caffè

Caro Caffè,

non mi sognerei mai di cimentarmi con la splendida prosa di Silvana Cefarelli per analizzare importanza ed etimologia di una parola. Ma ne cito una, un neologismo stabilizzato nell'inglese, "*serendipity*", già approdato anche nella nostra lingua, come serendipità. L'etimologia inglese del termine deriva dall'antico nome dello Sri Lanka. Lo scrittore Horace Walpole nel coniare il termine venne ispirato dalla lettura della fiaba "Tre principi di Serendippo", in cui i protagonisti trovano sulla loro strada indizi che li salvano in molte occasioni, avendo particolare attenzione e capacità nel coglierli.

Esistono persone che hanno un talento speciale per la serendipità, ma anche molte con una attitudine alla superficialità che gliela impedisce. Un celebre psicologo americano, Richard Nisbett, nel 2005 ideò un esperimento nel quale mostrava per soli tre secondi l'immagine di una tigre in mezzo a una radura dove strisciava un serpente. Gli studenti americani si soffermavano a guardare la tigre, gli studenti cinesi dedicavano meno di due centinaia di millisecondi alla tigre e si accorgevano più spesso della presenza del serpente. Erano stati educati a notare i particolari, mentre gli americani seguivano quello che più occupava le immagini.

Vedere con la mente, ecco il vero segreto.

I tuoi avventori si chiederanno, giustamente, il perché di questa esposizione di significati che sono già abbondantemente conosciuti grazie alla stampa divulgativa e la tv. Rispondo: perché il concetto mi ha fatto pensare alla nostra società civile, specie quella "sudista" nostrana. Che, nella sua quotidianità, sembra continuare a vedere solo quanto di negativo accade al suo interno e intorno a sé stessa, con vista miope o del tutto cieca. Sarà per una certa - antica e mediterranea - pigrizia e languore del vivere, in buona parte, e per altrettanto antica assuefazione alla superficialità e alla cattiva gestione della cosa pubblica, per il resto.

Quindi, altro che "occhi della mente", che presuppongono il piacere e l'attitudine al pensare.

Però, la consapevolezza che sono sempre abbondate nella storia del sud - e tuttora abbondano - menti aperte, intelligenze emotive, cultura diffusa, associazionismo finalizzato a stimolare le istituzioni ad operare per il meglio e nel rispetto della legalità, aumenta un certo sconforto. Perché sembrano, ancora e sempre, isole in mezzo a un oceano di inciviltà e stupidità sempre più vasto.... Mi sfuggono i puntini sospensivi, perché mi accorgo che tanto sconfortante pessimismo è a sua volta un danno da non trasmettere, specie ai giovani.

E allora, speranza in una serendipità che si diffonda e allarghi quelle isole fino a farne continenti, poiché «*Osare la speranza*» è l'incipit con cui Anna Giordano apriva, nel 2016, in codesto stesso "Caffè", la presentazione di una di quelle isole di civiltà a Caserta, Casa Rut, delle cui fondatrici ho ascoltato le voci in un recente convegno a "La Canonica".

Bartolomeo Longobardi

LAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

LA STORIA PIÙ BELLA DEL MONDO

Il presepe

Correva l'anno 1223 quando San Francesco d'Assisi scelse l'umile paese di Greccio, arroccato sulla conca reatina, per rievocare la nascita di Gesù. Nasceva il presente vivente. Francesco lo realizzò con l'aiuto di Giovanni Velita, Signore di Greccio, suo amico. E Giotto, tra il 1295 e il 1299 lo immortalava, dipingendolo nella tredicesima delle ventotto scene del ciclo di affreschi delle "Storie di San Francesco" nella Basilica superiore di Assisi. Nel corso dei secoli il presepe è rimasto l'icona della Natività, neppure scalfito dall'Albero di Natale venuto dal nord carico di doni per la gioia di grandi e piccini.

Oggi, nell'immaginario collettivo, "la città del presepe" non è Betlemme: è Napoli. Tant'è che solo a Napoli, e precisamente a San Gregorio Armeno, l'artigianato presepiale è diventato una vera arte, unica al mondo, benché Vanvitelli la definisse «una ragazzata». I pastori ci sono tutti, anzi molti di più rispetto alle scritture dei Vangeli. Ai personaggi tradizionali, a partire da Giuseppe e Maria, angeli, bue e asinello, si sono aggiunti quelli di oggi, ritratti tra il serio e il faceto. La fantasia napoletana non ha limiti. Quel che conta è che, nonostante l'irrompere sulla scena di questi novelli inquilini presepiali, quelli del racconto evangelico non siano scomparsi. Così vale anche per il paesaggio di Betlemme e la grotta della natività, sostituita in molti esemplari, tra i quali quello che è nella Reggia borbonica, da un colonnato romano.

Personaggi che ci incantano, come accadde a Goethe, uno dei più famosi viaggiatori del Gran Tour, il quale sicuramente, da illuminista cosmopolita qual era, di cose belle ne aveva visto. Così scrive: «Ecco il momento di accennare ad un altro svago che è caratteristico dei napoletani, il Presepe (...). Si costruisce un leggero palchetto a forma di capanna, tutto adorno di alberi e alberelli sempre verdi, e lì ci si mette la Madonna, il Bambino Gesù e tutti i personaggi, compresi quelli che si librano in aria (...). Ma ciò che conferisce a tutto lo spettacolo una nota di grazia incomparabile è lo sfondo in cui si incornicia il Vesuvio coi suoi dintorni».

Ecco un piccolo elenco di alcuni dei personaggi e degli elementi tradizionali, con poche parole di spiegazione sul perché della loro presenza o della loro funzione specifica nel complesso insieme.

Benino - Uno dei pastori dormienti, ai quali gli angeli diedero l'annuncio della Natività.

Cicci Bacco - Il vinaio. Ci ricorda la rivoluzione religiosa che sarebbe avvenuta con Gesù, quando, prima di morire, istituì con il pane e il vino l'eucaristia.

Il pescatore - Metafora del pescatore di anime. Il pesce è stato il primo simbolo del cri-



Cittadinanza attiva: H19 Insieme per...

Sempre di grande interesse gli **Incontri di Cittadinanza**, che si tengono già da alcuni anni il quarto lunedì di ogni mese presso la Sala Moscati della Parrocchia del Buon Pastore di Caserta. Mirano a sensibilizzare i cittadini alla consapevolezza e alla tutela del Patrimonio culturale, affinché ciascuno si ponga come soggetto attivo e responsabile, in una prospettiva di Educazione permanente. Nell'ambito di "H19 Insieme per...", il gruppo costituitosi intorno a don Antonello Giannotti, essi fanno riferimento all'affermazione di Taylor per cui «la Cultura è quell'insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l'arte, il diritto, la morale, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società», affrontando e discutendo le tematiche più varie negli incontri così denominati e proponendo visite guidate in luoghi significativi.

«**Il clima prenatalizio**», spiega Paola Arpaia, responsabile settore cultura, «ci ha suggerito l'incontro sui Presepi, notevole espressione artistica, ma anche dimensione affettiva, evocatrice di sentimenti antichi e familiari, che si è tenuto lunedì 26 novembre nella Sala Moscati della Chiesa del Buon Pastore. Gennaro Amoriello, artigiano locale di presepi esposti in varie mostre, ha illustrato le parti tecniche e le simbologie di ambienti e personaggi, mentre Francesco Nevano, giovane appassionato fin da bambino alla costruzione di presepi, ha ricordato le emozioni infantili e la dimensione domestica del presepe. Infine lo stupore dell'infanzia ha concluso l'incontro attraverso la lettura del piccolo Giovanni Russo di alcune poesie natalizie di G. Rodari». Il percorso di "H19 Insieme per..." relativo all'arte dei Presepi si concluderà il prossimo 11 dicembre con una visita guidata alla sezione specifica presso il Museo di San Martino, dove, tra gli altri, è conservato lo splendido Presepe Cuciniello (un suo scorcio è nella foto in alto), sfarzosa rappresentazione dell'arte napoletana del '700.

A. G.

stianesimo. Il suo nome in greco, ἰχθύς, è l'acronimo di Gesù Cristo: Ἰησοῦς Χριστός Θεοῦ υἱός, Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore.

I due compari - zì' Vicenzio e zì' Pascale. Personificano il Carnevale e la morte. Al cimitero delle Fontanelle di Napoli c'è un cranio indicato come "a capa e' zì' Pascale".

Il monaco - Una figura ambigua che fa da cerniera tra il sacro e il profano, i due elementi costitutivi del presepe.

La zingara - Una giovane donna che sa interpretare il futuro, forse anche simbolo della maternità.

Stefania - La vergine che, quando si sparse la voce della nascita del Divin Bambino, si incam-

minò subito verso la grotta. Ingannando gli angeli, prese una pietra e l'avvolse nelle fasce. Ma, arrivata dinanzi a Maria, avvenne un prodigio: la pietra starnutì e divenne bambino. Di qui Santo Stefano, il cui compleanno si festeggia il 26 dicembre.

La meretrice - La sua figura è contrapposta alla purezza di Maria. Il suo posto non è davanti alla grotta, cui volge le spalle, ma davanti all'osteria.

I Re Magi - Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. Metafora del viaggio notturno della stella cometa che si congiunge con la nascita del "sole-bambino". Vengono dall'Oriente, dove

(Continua a pagina 10)

Il diritto alla memoria: settantacinque anni fa la strage di S. Clemente di Caserta

Alle ventuno e trenta del 4 ottobre 1943, nella frazione di S. Clemente di Caserta, una tremenda esplosione distrusse un gruppo di case sulla via Galatina, procurando la morte di venticinque persone, di cui undici erano bambini e ragazzi di età compresa tra i dieci mesi e i quattordici anni, e quattordici adulti, di cui sette donne e altrettanti uomini. La tragica vicenda, una delle stragi più gravi tra le molte perpetrate dalle truppe tedesche nel casertano, è stata commemorata lo scorso 26 ottobre presso la Cappella Campestre di Santa Maria a Macerata in San Clemente di Caserta. Per l'occasione la rassegna *Sentieri di Memoria*, coordinata dal prof. Bartolomeo Corbo, ha visto gli interventi di testimoni significativi (Vincenza Maddaloni, Salvatore Rossi, il colonnello Quarto) e di studiosi (Giuseppe Angelone, Giovanni Cerchia e chi scrive), nonché del regista Luca Gianfrancesco, autore del film *Terra bruciata!*, di cui sono state anche proiettate alcune sequenze.

La strage di S. Clemente è stata oggetto nel 2012 di una inchiesta da parte del tribunale militare di Napoli, che ne affidò la consulenza al Centro Studi di Caserta per la ricerca e la didattica della storia "Francesco Daniele", ente che opera sul territorio da circa un trentennio. L'indagine, effettuata sulla base delle testimonianze raccolte e della documentazione individuata negli archivi di Friburgo e Berlino, permise di ricostruire la dinamica dei fatti. A provocare la strage fu lo scoppio delle mine che erano state posizionate alla base di alcuni cassettoni della via Galatina, la strada principale che attraversa il villaggio, ai numeri civici 41, 49, 80, 82 e 84. I guastatori tedeschi piazzarono l'esplosivo e srotolarono i fili dei detonatori per alcune centinaia di metri lungo la via Galatina in direzione nord, verso Centurano, oltre la linea ferroviaria Caserta-Benevento-Foggia che attraversa il villaggio. L'azione stragista avvenne come una 'ordinaria' operazione militare, senza alcun preavviso e senza le preventive operazioni di evacuazione forzata degli abitanti che di solito venivano messe in atto dai soldati tedeschi. Per comprendere le cause di quella che si configura come una vera e propria vendetta dei tedeschi contro i civili di S. Clemente occorre rifarsi a quanto era avvenuto alcuni giorni prima nelle vicine frazioni

di Tredici e di Garzano. A partire dal 23 settembre, su ordine che proveniva direttamente dalla cancelleria di Hitler, in tutto il territorio casertano la Wehrmacht mise in atto un massiccio rastrellamento di uomini - l'operazione "caccia allo schiavo" - che portò alla cattura e alla deportazione in Germania di ventunomila giovani. Il 26 settembre, a distanza di poche centinaia di metri in direzione ovest rispetto al villaggio di S. Clemente, nella frazione di Tredici, ebbe luogo uno di questi rastrellamenti da parte di soldati della 16^a Panzer Division. Un gruppo di civili reagì con le armi, uccidendo un soldato tedesco e ferendone altri due. Il giorno dopo scattò la rappresaglia. I soldati catturarono un gruppo di venticinque ostaggi, tutte donne, che furono portate al comando della 14^a Armata, di stanza nella Reggia di Caserta, e arrestarono uno degli uomini che avevano partecipato allo scontro armato, Antonio Martucci, un civile, ferito nel corso della sparatoria, il quale fu costretto a fare i nomi degli altri. Subito dopo ebbe luogo la feroce ritorsione, con la distruzione e l'incendio delle case delle persone di cui il Martucci aveva fatto i nomi, «mediante brillamento di mine», dopo che erano state saccheggiate «dell'oro e della biancheria». Nello stesso giorno, il Martucci fu fucilato.

Il 28 settembre nella stessa area, nella località di Monte Calvo, presso la frazione di Garzano, ebbe luogo l'uccisione di un caporale tedesco a opera di un gruppo partigiano, composto da civili ed ex militari, cui seguì una feroce rappresaglia. Le autoblinda della 16^a divisione corazzata cominciarono a mitragliare la collina, mentre le pattuglie battevano la zona alla ricerca dei partigiani. La reazione rabbiosa dei militari si rivolse prima contro un gruppo di anziani religiosi salesiani, che furono barbaramente trucidati, e poi contro altri civili. Un gruppo di civili e militari sbandati, che si trovavano sulla sommità del crinale e che avevano assistito a quanto era accaduto (tra loro c'era Paolo Bernardi, la cui testimonianza è stata preziosa per ricostruire la dinamica degli avvenimenti) fuggirono e andarono a nascondersi in una grotta nei pressi di S. Clemente, dove però, dopo poche ore, furono scoperti dalle pattuglie tedesche e catturati. Del gruppo faceva parte anche un giovane di

diciannove anni di S. Clemente, Giuseppe Rossi, che venne scambiato per "uno di quelli della montagna" e preso come ostaggio insieme con il fratello minore Salvatore, che aveva solo tredici anni e che riuscì a fuggire durante il trasferimento nei pressi di Capua. Essi vennero trasportati a Ruviano, dove i due fratelli Correrà, i due fratelli Quarto e Giuseppe Rossi furono fucilati il 29 settembre, dopo che tutti gli ostaggi erano stati obbligati a scavare le fosse. Ai superstiti, tra cui Bernardi e l'altro fratello Quarto, fu imposto di scegliere tra la deportazione o la prigionia e il trasferimento verso nord al seguito delle truppe tedesche in ritirata. Giovanni Quarto decise di farsi deportare, mentre Bernardi e Amato scelsero la prigionia. Nei mesi successivi circolò la notizia che tutti i fratelli Quarto catturati fossero stati uccisi e sulla lapide della tomba delle vittime della rappresaglia, dove c'erano le spoglie di Giuseppe Rossi, figurò per un certo tempo il nome di Giovanni Quarto, mentre la madre di Rossi per lungo tempo rimase convinta che il figlio fosse prigioniero in Germania.

Questo il drammatico antefatto della strage di S. Clemente. Come è avvenuto nella maggior parte dei casi, il ricordo di questi avvenimenti è stata a lungo trascurato e persino rimosso; solo di recente c'è stato il recupero della memoria e la ricostruzione della dinamica dei fatti, circostanza molto importante per le famiglie delle vittime e per i sopravvissuti, oltre che per la comunità di S. Clemente e della città di Caserta, come con commozione ha tenuto a dichiarare, nel corso della manifestazione di commemorazione, la signora Vincenza Maddaloni, la quale nel 1943 era una bambina di appena due anni, scampata miracolosamente alla strage in cui, invece, morirono tutti i componenti della sua famiglia.

Felicio Corvese

tipografia
civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta

GENNAIO 2019

CAR FACTOR

NASCE LA CONSULENZA SULL'AUTOMOBILE

MOKA &
CANNELLA

Lui non ci sarà / Io non ci sarò

Non si può dire che il guru della comunicazione della Lega, Luca Morisi, pecchi di fantasia; anzi, può essere considerato il padre, insieme a Rocco Casalino, della macchina acchiappa consenso. Nome ai più sconosciuto; in realtà, è oggi uno degli uomini più influenti d'Italia. È lui ad aver condotto le operazioni mediatiche che hanno portato in pochi mesi Salvini dal 17% dei voti a oltre il 32% delle preferenze: percentuali da consenso bulgaro. Ed è sempre lui ad avere inventato il nomignolo "Il Capitano", con cui tutti i leghisti chiamano il capo, o a spingerlo a mettersi felpa e a posare a torso nudo.

Una strategia comunicativa forte, accompagnata da dichiarazioni del tutto irrazionali. Un disegno mediatico collaudato per lo sfruttamento di *social* come Facebook e YouTube, piattaforme che moltiplicano e monitorano, minuto per minuto, slogan semplici e comprensibili a tutti: studiati per smuovere emozioni quali rabbia e paura negli utenti. I risultati del lavoro indefesso sono evidenti: si costruiscono realtà credibili e la verità diventa percezione.

L'ultima furbata: il raduno della Lega, l'8 dicembre a Roma, con campagna *social* sui "non invitati". Sicuramente, un semplice invito alla manifestazione non sarebbe passato inosservato, essendo l'organizzatore il Salvini ministro; ma la lista del "Lui non ci sarà", facendo il giro dei social, sta amplificando, di giorno in giorno, l'evento con i volti di nuovi cattivi, dalla Boldrini all'Argento, da Toscani a Saviano, etc... etc... L'eco mediatico, per un raduno che forse sarebbe passato inosservato, sabato determinerà l'apoteosi di una seconda marcia su Roma.

Naturalmente, la furbata ha risvegliato ilarità, ma anche sentimenti di riconoscimento al genio della pubblicità. Quest'ultima è veramente l'anima del commercio ma, in questo caso, si svende la libertà di un popolo: quello italiano. Comunque, le sonnolenti menti avversarie nell'attacco hanno riscoperto la satira e, chi più, chi meno stanno rispondendo in egual moneta; ma, la risposta più simpatica è stato un post in cui uno spiritoso cervello se la dà a gambe levate, dicendo «#iononciarò» e, come sottotolo, «e me ne vanto un casino».

Anna D'Ambra -
a.dambra@aperia.it



TERRORISMI

In quest'ottica, fece molto scalpore, nel marzo 2005, la pubblicazione di un documento del Pentagono nel quale si sosteneva, tra l'altro, che «*la nostra strategia come Stato-nazione continuerà a essere sfidata da quelli che impiegano la strategia dei deboli usando le istanze internazionali, i procedimenti giudiziari e il terrorismo*» ("US National Defense Strategy"). L'errore - di natura non solo comunicativa - era evidente, e continua purtroppo a esserlo: porre sullo stesso piano diritto e terrorismo, accomunandoli in una estemporanea "strategia dei deboli", risultava perdente e avrebbe ben presto contribuito ad aprire spazi ampi e inusitati alla violenza. Non a caso, collocava in maniera determinante gli Stati Uniti (e quanti ne condividevano, appoggiandola in toto, l'aggressività politica) in una posizione estremista, lontana mille miglia da una visione autenticamente imperiale e dall'esercizio del potere che ne conseguiva. Un potere che, al contrario, avrebbe dovuto contribuire alla creazione di un solido apparato condiviso di istituzioni, procedimenti, regole, valori in grado di stabilizzare il sistema, sul modello di quanto scaturito dal secondo dopoguerra. L'assenza di qualsiasi motivata e sincera forma di condivisione di obiettivi e mezzi messi in campo per offrire una o più soluzioni al problema avrebbe invece fatto sì che accadesse l'esatto contrario. E così «*la politica del "fai da te", seguita all'11 settembre 2001, ha [...] delegittimato l'intero edificio eretto con l'istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, e ha portato alla regressione allo stato selvaggio delle relazioni internazionali, dove chi detta legge è il più forte. Il fatto che nelle relazioni internazionali, come nelle guerre, chi vince rivendichi per sé la ragione il diritto di imporre le regole, non significa comunque che ha anche ragione: la vittoria sicuramente fa la storia, ma di certo non annulla né colpe né crimini attraverso l'auto-assoluzione dei vincitori*» (Renzo Paternoster).

Inoltre, dichiarare guerra al "terrorismo globale" rappresentava un'azione tanto inconsueta quanto impegnativa, che avrebbe in breve prodotto una serie di effetti distorcimenti sui quali si è sempre preferito sorvolare. Vediamone velocemente qualcuno. Innanzitutto, l'esercizio di una egemonia di tipo imperiale che mal si conciliava (e mal si concilia) con le tante fasi di ripensamento, su basi etico-politiche, dell'impegno militare statunitense prima dell'11 settembre (Vietnam, guerra del Golfo). Poi, per essere efficaci imperialisti bisognerebbe essere anche provetti colonialisti: vale a dire, rivelarsi in grado di andare oltre la fase puramente militare di vittoria sul nemico

e di relativa occupazione del territorio, gestendo il tutto con una presenza di natura amministrativa integrata da una peculiare gestione economica e dalla realizzazione di infrastrutture. In realtà, a partire dal Vietnam (figurarsi, poi, col "terrorismo globale"!), la spinta più pressante, ogni qual volta gli Stati Uniti sono stati impegnati in un conflitto - anche in conseguenza della forte pressione esercitata dall'opinione pubblica interna - è stata quella di "riportare i ragazzi a casa" non appena possibile. È infatti difficile, se non nei fatti impossibile, mantenere un impero con l'ausilio della pura forza militare. Occorre una forma di egemonia accettata come benevola, positiva da parte delle popolazioni coinvolte. Come rifletteva Jean Jacques Rousseau nel "Contratto sociale", «*il più forte non è mai abbastanza forte per rimanere sempre padrone se non trasforma la forza in diritto e l'obbedienza in dovere*». Così come sorprende non poco, in tema di potenza contestata, l'attualità delle parole di Benjamin Constant: «*La forza necessaria a un popolo per mantenere tutti gli altri nella soggezione è oggi, più che mai, un privilegio che non può durare. La nazione che dovesse pretendere un tale impero si collocherebbe in una posizione più pericolosa della più debole delle popolazioni. Diventerebbe oggetto di un orrore universale. Tutte le opinioni, tutte le aspirazioni, tutti gli odi la minaccerebbero e prima o poi questi odi, queste opinioni e queste aspirazioni scoppierebbero e l'assedierebbero*».

Ecco perché, per una schiera sempre più folta di scontenti, il "terrore" resta l'unica arma efficace per impaurire la società civile, turbare l'economia o, addirittura, per stravolgere direttamente gli stessi processi elettorali. Ma è altrettanto indubbio che questo "terrore" non si sia mai collocato, ne' si collocherà, da una parte sola. Sono molti i governi che lo hanno utilizzato e lo utilizzano per consolidare e accrescere il proprio potere. Sicché, il "terrorismo" - piaccia oppure no - tende sostanzialmente ad assumere due volti: quello del cosiddetto "guerriero", che lo trasforma, per poi utilizzarlo come forma di lotta estrema in presenza del fallimento dell'opzione politica; e quello del cosiddetto "stratega" di stato, il quale pianifica il terrore per conservare e accrescere il proprio potere e quello dello Stato che rappresenta. Nel corso della storia, poi, gli obiettivi del terrorismo sono rimasti sostanzialmente immutati, singole peculiarità a parte. A cambiare davvero sono state invece le strategie adottate di volta in volta. Su tutte, quella di esportare fuori dagli Stati quei conflitti a "bassa intensità" prima risolti (ancorché a fatica) all'interno del Paese di origine.

(2. Continua)

Per oggi non si cade (undicesima puntata)

Ma di camorra se ne parla anche troppo, a josa, a sbafo, a scassaquindici, e il troppo stroppia, è vero che pure la camorra stroppia, però c'è un limite anche all'illimitato, altrimenti si impazzisce, e allora ecco che ci viene avanti il geometra Nicola Chiariello, e dalle bombe a orologeria passiamo agli orologi e basta, essendo il Chiariello noto per la più grande collezione di contatempo della città, la casa un museo dedicato per intero a quello strumento inventato allo scopo di consacrare il *ruit hora* latino, pendole e pendolini, orologi a muro e da tavolo, in ordine sparso per la casa, bighe Secondo Impero reggenti civettuoli quadranti, oggetti misteriosi se non per funzionare da reggilancette, cronometri tondi o quadri, ovali o trapezoidali, e via orologiando, e dal momento che non erano sincronizzati là un cucù qua un bersagliere o un tirolese, più qua e più là altri esemplari a dir poco rari lanciavano il loro lugubre richiamo, non troppo dissimile dal monacense *Figliuolo ricordati che devi morire*; forse proprio per questo *memento mori* il Chiariello, che da tempo era a mollo in uno stato depressivo che lo aveva gettato in una Fossa delle Marianne dell'umore, si alzò dalla poltrona in cui aveva trascorso la notte e, in preda a un raptus maturato nel tempo, un'improvvisata stagionata, cominciò a lanciare dalla finestra tutti quei malauguri che aveva collezionato con tanta cura e altrettanto danaro, ma ignaro del menù del giorno, ovvero l'eccezione alla caduta dei gravi, più li spingeva con la scopa lontano dalla finestra più quelli andavano e venivano, come se non volessero lasciare il sito in cui avevano fatto bella mostra di sé per tanti anni, contribuendo alla fama di collezionista mondiale del loro proprietario, e allora quest'ultimo chiuse la finestra,

chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori e, rassegnato al destino di maniaco smaniacato dell'accumulo univoco, si rincoccolò nella poltrona che ormai aveva detronizzato il letto nelle sue semiveglie, e si mise a contare mandrie di pecore che invece di saltare l'ostacolo ci passavano beatamente di sotto.

E il notaio Manes sempre là, che non fa una piega.

Ma in tutto questo gli scienziati, che facevano gli scienziati?; in seduta plenaria presso l'Osservatorio Astronomico, i geologi che assaggiano le pietre, gli astronomi che pettinano le code alle comete, gli astrologi che studiano le congiunzioni interplanetarie, i radiologi intenti a cercare la spina dorsale dell'universo, gli urologi convinti che ogni scienziato è sovente prostrato dalla sua prostata, i podologi corsi a fare pedicure a tanti cervelloni in piedi più del consentito, i tuttologi che sanno tutto e niente di più, e tante altre luminose menti ad alto voltaggio si confrontavano con formule ed equazioni, quanti e antimateria, matematica superiore e le elementari quattro operazioni, e chi cacciava fuori l'asse terrestre e chi l'attrazione polare, e questo il magnetismo e quello (dispettoso quanto dispeptico) la Magnesia San Pellegrino, finché non cominciarono a prendersi a libri in faccia, ma i libri, come pure sarebbe stato prevedibile, restavano a mezz'aria, e allora quei vecchi minorenni convertirono i loro lanci in lanci di se stessi, e finirono sotto la volta dell'osservatorio, dove si dedicarono al loro passatempo preferito, ossia quello di fare di tanti sudati appunti barchette e aeroplanini e lanciarsi a vicenda, e chi scagliava la barchetta della relatività, e chi l'aeroplanino dell'equazione di Clapeyron, e



questo l'aliante della formula dell'uranio impoverito, non senza una lacrima per la sua caduta in miseria, e quello la fortezza volante del principio di Archimede, nonostante la sua immersione in una vasca che oramai non gli consentiva di alzare un beneamato niente...

E il notaio Manes sempre là, che non fa una piega.

E i colombi, che facevano i colombi, i colombi che bombardano di continuo palazzi persone e monumenti, riducendo i palazzi una vera schifezza, le persone in perenne crisi iastematoria, i monumenti sempre più corrotti dai loro acidi gastrici?, be', non avendo cognizione del prodigio in atto, si prodigarono a scaricare le loro graziose budelline lasciando che le caramelline sganciate se la vedessero da sole, quella che non voleva socializzare si faceva i sasucci suoi, quella avente in sé il talento della comunella si afferrava a un'altra caramellina, e così di seguito, fino a che l'aggregazione non dava vita ad un mattuoglio tale, che passando davanti al sole creava un vero e proprio eclisse di merdella.

E il notaio Manes sempre là, che non fa una piega.

Il presepe

(Continua da pagina 7)

sorge il sole. Viaggiano in gruppo e su tre animali diversi: il cavallo, il dromedario e l'elefante, che rappresentano rispettivamente l'Europa, l'Asia e l'Africa. Portano in dono oro, incenso e mirra, simboli del potere regale.

I venditori - Uno per ogni mese dell'anno. Gennaio, macellaio e salumaio. Febbraio, venditore di ricotta e formaggio. Marzo, pollivendolo e venditore di uccelli. Aprile, venditore di uova. Maggio, simboleggiato da una coppia di sposi con un cesto di frutta. Giugno, farinaro e panettiere. Luglio, contadino e venditore di pomodori. Agosto, venditore di comeri. Settembre, contadino e seminatore. Ottobre, vinaio e cacciatore. Novembre, castagnaro. Dicembre, pescatore e pescivendolo.

Il ponte - Collegato alla magia. Unisce due sponde opposte, il mondo dei vivi e il mondo dei morti.

Il forno - Richiama il pane, quello che Gesù spezzò nell'Ultima Cena. Insieme al vino è il fondamento dell'Eucaristia.

L'ostessa - Il Vangelo narra del rifiuto delle osterie e delle locande di

dare alloggio alla Sacra Famiglia. Sono il simbolo dell'indifferenza del mondo, cui Gesù portava la salvezza.

Il fiume - L'acqua è un simbolo antico, legato alla mitologia. Il piccolo Mosè fu trovato mentre navigava sulle acque. Così anche Romolo e Remo su quelle del Tevere. L'acqua è il liquido nel quale si annida il feto quando è nel grembo materno: rappresenta la vita. Ma è anche l'Acheronte, il fiume degli Inferi.

Il pozzo - Collega la superficie con le acque sotterranee. Nei primi secoli dopo Cristo ci si guardava da attingere acqua nella notte di Natale, perché si credeva che fosse contaminata da spiriti diabolici. Una traccia è rimasta nel *Mazzamauriello*, il folletto napoletano dal volto grintoso che nella mezzanotte di Natale scende dal camino.

Per concludere: una passeggiata a San Gregorio Armeno - nonni e bisnonni, nipoti e pronipoti - non può mancare. Vi troveremo di tutto: il presepe del grande Eduardo di Casa Cupiello, la Sacra Famiglia, angeli, Magi, pastori e animali. Ma non solo. Un vero palcoscenico senza tempo con Pulcinella e Totò, Madre Teresa di Calcutta e Padre Pio, Sofia Loren e Berlusconi, Di Maio e Salvini... Il presepe, la storia più bella del mondo.

Anna Giordano

Un Burioni qualsiasi, un Corallo qualunque

Voglio cominciare una mia breve riflessione con queste parole di *Albert Einstein*: «Una cosa ho imparato nel corso della mia lunga vita: che tutta la nostra scienza, se paragonata alla realtà, è primitiva e infantile, eppure è il bene più prezioso di cui disponiamo». Chi fa scienza, chi si dedica all'esplorazione dell'ignoto, sa bene di dover dialogare con incertezza ed errori e per questo le *Teorie scientifiche* sono formulate in modo da poter essere "falsificate" (Popper), sono cioè basate sulla regola di inferenza logica del *modus tollens*: «se da una proposizione A si deduce una proposizione B e B è falsa allora anche A è falsa». Se non si riesce a trovare una conseguenza B falsa e la A è "corroborata" da numerose conseguenze vere, allora e solo allora la comunità scientifica internazionale accetta la proposizione A come vera, fino a prova contraria. Valgono le parole della scienziata e senatrice *Elena Cattaneo*: «Lo scienziato tante volte sbaglia, tante volte fallisce. Disegna delle strade per scoprire cose che nessuno conosce. Ci vogliono coraggio, un allenamento costante al pensiero critico e la volontà di consegnare un pezzo alle generazioni future. È un metodo che può contribuire non solo ad arginare le bufale, ma a costruire una società migliore, composta da cittadini informati, allenati al fatto che attorno le cose sono complesse, che quando erano semplici è perché si stava peggio».

L'UE nel documento del giugno 2013 "Governance dell'Area della Ricerca Europea: Il Ruolo della Società Civile" scriveva: «Le Democrazie Europee sono oggi di fronte a nuove sfide. L'innovazione e il progresso scientifico sono più rapidi, generando grandi opportunità allo sviluppo economico e sociale. Prendere decisioni politiche diventa quindi sempre più difficile e richiede maggiori competenze, in particolare nei campi scientifico e tecnologico. Allo stesso tempo, nuove tecnologie e programmi di ricerca e di sviluppo, alcuni molto controversi, influenzano direttamente la vita dei singoli cittadini. Questa situazione pone una sfida tremenda alla democrazia in generale, e alle politiche connesse alla scienza e tecnologia in particolare».

Scienza e Politica nell'Italia repubblicana non hanno avuto un rapporto idilliaco, specialmente negli ultimi trent'anni, nonostante nel Regno d'Italia, prima e durante il Fascismo, e

nei primi decenni dell'Italia repubblicana i Ministri dell'Istruzione (ministero che ha cambiato spesso nome) siano stati prevalentemente accademici di varie estrazioni culturali: filosofi, storici, letterati, giuristi, economisti, matematici e fisici. Governano oggi l'Italia due forze politiche che, in propaganda elettorale perenne, assecondano gli umori, i bassi istinti e l'analfabetismo funzionale e di ritorno di noi italiani, assumendo spesso posizioni antiscientifiche. In particolare "brilla" il M5S per il suo diffuso "complotto": dalle scie chimiche all'impianto di microchip nelle persone per controllarne il comportamento, dall'ossimoro "obbligo flessibile" sui vaccini fino a dichiarare falso l'atterraggio dell'uomo sulla Luna, per citare soltanto alcuni esempi.

Nella storia della sinistra italiana, invece, la cultura in genere, e la scienza in particolare, hanno avuto un ruolo fondamentale, seppure con alti e bassi. Il pensiero di *Antonio Gramsci* ha inciso sulla politica culturale del PCI e influenzato anche *Togliatti*. Per *Togliatti* il legame tra cultura e politica era strettissimo e egli stesso intervenne spesso a difesa dell'autonomia di ricerca degli studiosi, fornendo loro anche strutture adeguate: riviste (*Rinascita*), una casa editrice (*Editori Riuniti*) e l'*Istituto Gramsci*, che hanno svolto un ruolo importante nella storia culturale italiana del secondo dopoguerra. A sinistra, quindi, il rapporto con la scienza oggi dovrebbe essere migliore. Neanche per idea! Il dialogo può essere sintetizzato con il titolo "un Burioni qualsiasi, un Corallo qualunque". «Occupiamoci di chi è svantaggiato, del 99% delle persone che non hanno la possibilità di far parte del "meglio" della società. E non umiliamoli se avanzano dei dubbi co-

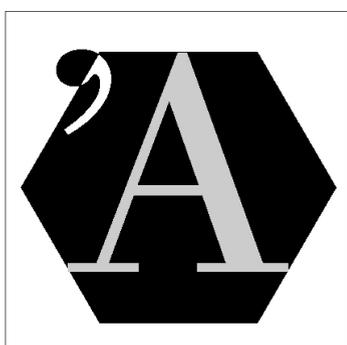
me un Burioni qualsiasi», afferma il giovane *Corallo*, candidato alla Segreteria nazionale PD, dal palco dell'assemblea nazionale e velenosa è stata la risposta dello studioso «anche per il PD studiare con sacrificio e sapere diventa una colpa? Ho fatto bene a non candidarmi».

È, o dovrebbe essere, pleonastico per gente di sinistra affermare «occupiamoci di chi è svantaggiato». La sinistra nasce per questo! Per "non umiliarli" si lotta per l'estensione dei diritti e per una società equa e inclusiva, che garantisca a tutti una degna esistenza, in particolare un'istruzione di qualità. Nelle *Società della Conoscenza* una risorsa fondamentale è il sapere. Una seria informazione scientifica ha il compito di fertilizzare la società, contribuendo alla formazione di cittadini all'altezza della complessità: la democrazia è stabile e forte se i cittadini sono in grado di capire i rapidissimi progressi scientifici e tecnologici (e le conseguenti trasformazioni sociali, politiche ed etiche), riuscendo a governarli nell'interesse di tutti.

La Scienza ha avuto una grande funzione civilizzatrice, liberando l'Umanità da miti, leggende, false verità, malattie devastanti e dando contributi definitivi alla comprensione dell'uomo e della Natura. È ovviamente legittimo che chiunque possa esprimere dubbi, ma non è legittimo, in nome della democrazia, che su un tema complesso il giudizio di uno scienziato abbia lo stesso valore di quello di un non competente e, soprattutto, abbia lo stesso peso nell'orientare i legislatori. Questa non è democrazia, è stupidità e ignoranza messa al governo del Paese.

Nicola Melone

Dal pianeta Terra - Piazze d'Italia



Incontri socioculturali

Sabato 8

Caserta, Centro storico, dalle ore 20.00, **Notte Bianca**

Parete, Palazzo Ducale, Inaugurazione del **Parete Art Museum**, dir. artistico Assia Iorio

Domenica 9

Parete, PAM, Pal. Ducale, h. 10 - 13.00, Convegno su **Pittori, poeti e giornalisti che hanno descritto Parete**

Giovedì 13

San Nicola La Strada, Alterum, via Appia 102, **Un giorno per la memoria**, con Anna Copertino e Maria Beatrice Crisci

Piana di Monteverna, Centro Ascco, ore 9,30- 19.00, **Lecture di Gusto**, libri, cibo, territorio e ambiente, degustazione prodotti locali; a cura di Piazze del Sapere

Marcianise, Assoc. Culturale, Piazza Umberto I, h. 19.00, **Behind the Wine** alla scoperta dei vini d'Italia: il greco di Tufo

Venerdì 14

Caserta, Enoteca provinciale, via Battisti, h. 15.00-19.00, **Lecture di Gusto**, libri, cibo, territorio e ambiente, degustazione prodotti locali

Caserta, Istituto Buonarroti, Museo Michelangelo, h. 20,30-21.30, **Visita animata** in costume antico

Santa Maria Capua Vetere, Club 33Giri, via Perla, h. 20.30, F. Raccio e A. Di Vilio presentano il libro **Di che cosa parla veramente una canzone** di Raffaele Calvanese

Sabato 15

Caserta, Enoteca provinciale, via Battisti, h. 10.00-17.00, **Lecture di Gusto**, libri, cibo, territorio e ambiente, degustazione prodotti locali

Caserta, Museo d'Arte Contemporanea, Via Mazzini, h. 16.00-21.00, **Museum and city**, performance artistiche *real-time* tra museo e città

Piedimonte Matese, Museo civico, h. 18.00, Inaugurazione Mostra didattica **Ville rustiche, anfore, dolia, produzione vinaria e alimentazione del mondo antico**, degustazione di cibo, vino e spezie

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, dalle ore 17.00, **Natale a**



Musei & Mostre

- * **Caserta**: fino al 20 gennaio all'Istituto Buonarroti la mostra **Scienza, tecnica e vita quotidiana negli anni della Grande Guerra. Prospettive di pace**
- * **Caserta**: alla Reggia, fino sabato 8 dicembre, anteprima di **NapoliModaDesign**
- * **Caserta**: fino al 20 dicembre, alla Reggia, **Relazioni Estetiche**, mostra a cura di M. Scaringella, con lavori diversificati di 14 artisti affermati, italiani e stranieri
- * **Caserta**: da sabato 8 a domenica 16 al Circolo nazionale, piazza Dante, mostra **L'arte della seta**
- * **Santa Maria Capua Vetere**: fino al 6 gennaio 2019, da Arte contemporanea, via Santagata, **Distanza di cortesia-Personal Space**, mostra di Pierpaolo Lista
- * **Napoli**: a Castel dell'Ovo, fino al 4 marzo 2019, **Il Mondo dei De Filippo in Mostra** (info: 081 5628040, www.etes.it)
- * **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9.00 alle 12.30, apertura del Real Sito di Carditello

Da segnalare

PAM, Parete Art Museum. Inaugurazione sabato 8 dicembre 2018, h. 18.00, Palazzo Ducale (XI secolo); direttore artistico Assia Iorio Parete

Autunno Musicale. Rassegna di Concerti di musica classica, con artisti internazionali, fino al 26 dicembre, a Caserta e provincia, direzione artistica M^o Antonino Cascio. Programma completo su www.autunnomusicale.com

Lecture di Gusto, festival di libri, cibo (con degustazioni), territorio e ambiente; giovedì 13 al Centro ASSCO di Piana di Monteverna, venerdì 14 e sabato 15 all'Enoteca provinciale di Caserta.

Carditello. Visite guidate, stand gastronomici di Campagna Amica, a cura della Coldiretti

Domenica 16

Castel Morrone, Palazzo Ducale, h. 19.00, **Lo trattenimento per li signure** (favole e musica)

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, dalle ore 17.00, Concerto **Vi racconto e canto E. A. Mario**, a cura di Toni Cosenza Ensemble; Stand gastronomici; Visita alla palazzina centrale

Spettacoli: teatro, cinema, concerti etc.

Venerdì 7 e sabato 8

Caserta, Teatro comunale, **Con tutto il cuore**, di e con Vincenzo Salemme

Sabato 8

Casapulla, Radio Zar Aak, via Fermi, Concerto di **Daniele Sepe e Roberto Gatto Quartet**

S. Maria C. V., Club 33Giri, via Perla, h. 21.00, Concerto di **Alessio Bondi**

Capua, Teatro Ricciardi, 21.00, **Peppino di Capri**, 60 anni di Carriera

S. Tammaro, Real sito di Carditello, h. 17.00, **Concerto di Natale** con l'orchestra di fiati del Conservatorio di Benevento; Accensione luci natalizie e visita alla Palazzina centrale. Stand gastronomici a cura di Coldiretti

Sabato 8 e domenica 9

Caserta, Teatro civico 14, Parco dei Pini, Teatri Uniti in **New Magic People Show**, dall'opera di Giuseppe Montesano, con E. Ianniello, T. Laudadio, I. Saltarello, A. Renzi

Caserta, Piccolo Teatro Studio, via Pasteur, **Ti maledico**, scritto diretto e interpretato da Paola Tarantino

Casapulla. Teatro comunale, via Fermi, **Comicamente**, regia di M. Caputo

Domenica 9

Caserta, Teatro civico 14, Parco dei Pini, h. 17.00, **Incontri sul teatro**, con Angelo Curti e Costanza Boccardi

Caserta Vecchia, h. 19.00, **Concerto di Natale** del Quintetto Jazz

S. Maria C. V., Teatro Garibaldi, h. 19.00, **Così parlò Bellavista**, di Geppy Glejeses, con G. Glejeses, M. Laurito, B. Casillo, regia G. Glejeses

Pignataro, Palazzo vescovile, h. 19.00, **In attesa del Natale**, Concerto del pianista Antonio Rocca

Giovedì 13 e venerdì 14

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 21.00, La Compagnia "Scena e controcena in 'D'amore, d'accordo e po' 'ce vattimme", regia di F. Patria

Venerdì 14

Caserta, Centro Yoga l'Arnia, via Clanio 14, h. 20.00, **Bagno di gong** e suoni ancestrali, esecuzione del maestro Michele Nunnari

Cancello Scalo, Teatro Istituto Comprensivo A. Moro, via 31 Giugno, ore 19, La Compagnia della Città & Fabbrica Wojtyla in **Prova d'Attore** Di Patrizio Ranieri Ciu

Sabato 15

S. Maria Capua Vetere, Club 33Giri, via Perla, h. 21.30, Concerto di **Saverio D'Andrea**

Castel Morrone, Palazzo Ducale, h. 21.00, Concerto di **Luca**

Chicchi
di Caffè

La festa, i libri e l'armonia

In tempi in cui la festa segue stereotipi che di solito non suscitano gioia e non rendono possibile la comunicazione profonda, ma hanno solo l'etichetta delle *magnifiche sorti e progressive*, io credo che per ognuno la festa non debba seguire le mode, perché sta dove il cuore e la mente trovano la loro armonia. Alcuni si rallegrano insieme alle persone care, per altri questo avviene in solitudine, raccogliendo tuttavia le voci e le presenze evocate dalla lettura o dall'ascolto della musica. Ci sono poi piccole comunità in cui ci si ritrova a leggere, ad ascoltare gli altri e a confrontare la propria vita con gli amici, stabilendo un rapporto profondo tra esperienze e persone. Da parecchi anni partecipo a questa "festa" in gruppi non sempre omogenei ma guidati dall'amore per la lettura, per la scrittura e per la riflessione.

La felicità ha radici diverse. Ungaretti scrisse una frase lapidaria come titolo della raccolta che ha al centro l'esperienza della Grande guerra: *"Allegria di naufragi"*. C'è in queste poesie un sentimento vitale unito alla tragica forza interiore di chi prende coscienza della catastrofe, ma sente che è salvo. L'uomo, *docile fibra dell'universo*, riprende il cammino e celebra la vita con un senso di liberazione gioiosa:

*«E subito riprende / Il viaggio / Come /
Dopo il naufragio / Un superstite / Lupo di mare».*

L'espressione di una gioia profonda è nelle pagine di Emily Dickinson. Rileggo la poesia 604 (datata 1862) con tutti i trattini e i caratteri maiuscoli che lei usava, e mi rendo conto di un aspetto importante non solo della sua cultura ma anche - e soprattutto - della sua vita: i libri avevano un'attrattiva simile al profumo dei cibi squisiti durante un banchetto delle feste. Questo richiamo allontanava le ombre, escludendo la notte dell'anima:

*[...] Come le Fragranze - allietano gli Ospiti in Ritardo
Con promesse di Banchetti -
Così gli Aromi - stimolano il tempo
Fino alla mia piccola Biblioteca -
Può esserci il Deserto - là fuori -
Lontani passi di Uomini imperfetti -
Ma la Festa - esclude la notte -
Ed è Scampanio - dentro -*

Eugenio Montale esprime una diversa forma di armonia nell'attesa che porta già il segno di una perfetta gioia. In *"Gloria del disteso mezzogiorno"* leggiamo che *«l'ora più bella è di là dal muretto ... / La buona pioggia è di là dallo squallore, / ma in attendere è gioia più compita».*

Alla fine di questo breve percorso, medito sulle parole semplici che esprimono la gioia di vivere nella visione essenziale a cui giunge un grande spirito, che è anche un poeta, Davide Maria Turolto: *«A me un paese di sole / una casa leggera / un canto di fontana giù nel cortile. / E un sedile di pietra / e schiamazzo di bimbi. / Un po' di noci in solaio / un orticello / e giorni senza nome / e la certezza di vivere».*

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

Lacrima

Sostantivo femminile della prima metà del XIII sec., deriva dal latino *lacrima*

e dal greco *δάκρυμα*. In medicina, la dacriologia è un settore della disciplina che studia il fenomeno della lacrima. La parola affiora da un'indefinibile origine indoeuropea e denomina oggetti come quello di una perla di forma oblunga, pendente da un orecchino. Molteplici sono sia le cause della goccia lacrimale che la produzione di emozioni contrastanti. La scuola medica ippocratica ipotizzava che le lacrime fossero umori esorbitanti del cervello. Il filosofo Renato Cartesio individuò la funzione lubrificante delle lacrime, all'interno dell'occhio.

La sindrome di Sjögren, dal cognome dell'oculista Henrikche, che la espose nel 1933, sembra essere collegata a una predisposizione genetica di tipo ormonale, oltre che a determinate condizioni ambientali. Questa malattia infiammatoria cronica su base autoimmune, nettamente più frequente nel sesso femminile, è caratterizzata dalla distruzione delle ghiandole lacrimali. «l'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno gridava: *«O tu del ciel, perché mi privi? Tu te ne porti di costui l'eterno, finché un angelo non arriva a reclamare l'anima, per una lagrimetta che 'l mi toglie»* (Dante, Divina Commedia, Purgatorio V, 100-108). Sulla spiaggia del Purgatorio, una delle anime pentite in estremo sta raccontando il proprio trapasso. L'istante di quella lacrima salvifica contiene il desiderio di essere accolti e perdonati.

Dal Purgatorio dantesco alla suggestione di un paradiso evocato dal filosofo e poeta, figlio d'un sacerdote ortodosso, Emil Cioran (Rasinari, 1911 - Parigi, 1995) in *La crime e i santi* (Piccola Biblioteca Adelphi, 1990). Il poeta, attingendo alla riflessione del filosofo Frederik Nietzsche in *Ecce homo* *«Non posso fare distinzione tra la musica e le lacrime»*, aggiunge che *«chi non lo capisce istantaneamente non è mai vissuto nell'intimità della musica. Ogni vera musica è sgorgata dalle lacrime, nata com'è dal rimpianto del Paradiso»*. Il pianto è riconducibile a una forma d'arte: *«una musica che diviene materia»*. Nel libro *Le lacrime di Nietzsche* (Neri Pozza, 2006), lo scrit-

(Continua a pagina 14)

Rossi

Pignataro Maggiore, Palazzo vescovile, h. 19.00, Concerto del Duo **Nicoletta Vito**, flauto, e **Andrea Barbato**, piano,

Sabato 15 e domenica 16

Caserta, Piccolo Teatro Studio, via Pasteur, La Comp. Extravagante in *Il figlio cambiato* di G. Moretti (da L. Pirandello), con G. Cappuccio

Caserta, Teatro civico 14, Parco dei Pini, Teatro Civico 14 in *Bianca, Neve e i tre settenani* scritto e diretto da Roberto Solofria, con R. Solofria, A. Navarra, V. Bellaiuto, M. Porfidia,

musiche P. Di Maio

Santa Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, **Colpo di scena** di e con Carlo Buccirosso

Domenica 16

Caserta Puccianiello, Teatro Città di pace, h. 18.00, **Non mi chiamo Tonino Pucciartista**, scritto, diretto e interpretato da Paolo Caiazzo

Caiazzo, Pal, Mazziotti, Teatro Jovinelli, h. 19.00, **Noi... i Taranto** omaggio a Nino e Carlo Taranto, di e con Corrado Taranto

Fiere e sagre

Da venerdì 7 a domenica 9

Caserta, Corso Trieste, **CE Gusto Street Fest**

Sabato 8

San Marco Evangelista, piazza Gramsci, **'A llumenera 'ra 'Mmaculata**, musica popolare, danza sul tamburo, artigianato ed enogastronomia

Sabato 8 e domenica 9

Caserta Vecchia. Piazza Duomo, **Mercatino natalizio del-**

l'artigianato

Maddaloni, via Campolongo, **I Formali a Natale**

Domenica 9

Capua, Piazzale Stazione, **Aspettando il natale**

Sabato 15

Castel Morrone, **Arti & Artigiani al Palazzo Ducale**

Sabato 15 e domenica 16

Caserta Vecchia, P.zza Vesco-
vato, Mercatino natalizio dell'artigianato

Sessa Aurunca, Natale al castello

Non solo aforismi

Scricchiolino

Scricchiolino scricchioletto,
s'è ficcato sotto il letto
e Geppetto lo ripesca
con la sua canna da pesca.

Scricchiolino scricchioletto
è curioso e birbantello
mette il naso dappertutto
e di tutto vuol sapere.

Sullo scivolo sgambetta
con la bici corre lesto
in piazzetta si diverte
a far giri e piroette.

Scricchiolino scricchioletto
è davvero un bel bimbetto
birichino e furbetto
è alquanto diavoletto.

Magrolino e riccioletto
ha un visino malizioso
canterino e allegretto
si diverte col fischiotto.

Col gattino si sollazza
e gli tira la codina
ma si becca un bel graffietto
e poi piange a rubinetto.

Corre dritto da Geppetto
nelle braccia si riversa
coi cartoni si consola
e di botto si addormenta.

Ida Alborino

Verso l'inverno con la Santa della luce



«Comme se fricceca / la luna chiena! / lo mare ride, /
ll'aria è serena... / Vuje che facite / 'mmiezo a la via? /
Santa Lucia, / Santa Lucia!...»

(Barcarola di Teodoro Cottrau)

In pochi, ci scommetto, l'avranno riconosciuta. Sono i versi originali, in napoletano, della famosissima *Santa Lucia* (*Sul mare luccica l'astro d'argento...*) canzone della metà dell'Ottocento che, tradotta in italiano e in moltissime lingue, ha attraversato gli oceani e travalicato le Alpi per diffondersi negli altri continenti e nel freddo Nord dell'Europa. Nel testo si magnifica la bellezza del rione marinaro di Santa Lucia, ma nei Paesi Scandinavi, con una traduzione che si distacca dall'originale, si inneggia a Santa Lucia, la Santa della luce, che presto porterà giornate più lunghe e doni ai bambini. In Svezia i festeggiamenti in suo onore iniziano già dalla vigilia della ricorrenza, con la preparazione di dolcetti che verranno distribuiti il 13 dicembre: la primogenita di ogni famiglia, vestita di bianco e con una corona di candeline accese (ormai con luci a led) impersona la Santa che, pur essendo stata privata della vista, per un portentoso contrasto apporta luce e benessere distribuendo i dolci preparati alla vigilia. Se il tempo lo permette, spostandosi di casa in casa, le piccole Lucie formano un corteo cantando la famosa canzone napoletana, giunta al Nord al principio del Novecento (mentre pare

che il culto della Santa fu importato dalla Sicilia in Svezia da nobili famiglie nel Settecento).

A Caserta la devozione a Santa Lucia ha una storia più antica. Lo testimonia a Centurano la chiesa dedicata alla Santa, per anni meta di pellegrinaggi. In verità, al suo posto, nel medioevo sorgeva un tempio dedicato ai Santi Filippo e Giacomo e solo agli albori dell'epoca moderna fu intitolato alla santa sicilianese. Ad opera del principe di Caserta Giulio Antonio Acquaviva, alla fine del Cinquecento, accanto alla chiesetta, fu fondato un convento per accogliere i Frati minori e il tempio, divenuto subito dopo insufficiente per le funzioni, fu demolito per lasciar posto alla chiesa attuale, successivamente arricchita da una facciata neoclassica, coeva alla Reggia, disegnata dal Vanvitelli. E ancora ai Borbone (siamo alla metà dell'Ottocento) si deve la statua di Santa Lucia, donata ai frati da Ferdinando II per sciogliere un voto. Con la venuta di Garibaldi, alla vigilia della battaglia del Volturno, il convento ospitò la compagnia di Giuseppe Cesare Abba, come ricorda nel suo *«Da Quarto al Volturno. Noterelle d'uno dei mille»*. Con i Savoia, soppresso il convento, il complesso fu incamerato nei beni demaniali dello stato ed ha accolto fino agli anni Settanta dello scorso secolo un ospedale per gli anziani. Quando nel 1988 don Primo Poggi arrivò a Caserta e prese in consegna il santuario di S. Lucia, l'ex convento francescano era diventato un ammasso di macerie e la chiesa veniva aperta solo la prima domenica di maggio per festeggiare la santa. Don Primo restaurò il complesso con l'aiuto dei fedeli intitolando il santuario alla Divina Misericordia, vivificando così il luogo sacro con affollate frequentazioni di fedeli.

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

tore-psichiatra Irvin Yalom (classe 1931) immagina un ipotetico rapporto tra lo psichiatra Joseph Breuer e il filosofo emergente Frederick Nietzsche. In un giorno ottobrina del 1882, il quarantenne geniale psichiatra viene avvicinato al "Caffè Sorrento" da una donna affascinante di nome Lou Salomè, la Musa della Vienna "fin de siècle", movimento culturale sorto tra il 1880 e l'inizio della prima guerra mondiale, con la richiesta di dedicarsi all'amico Nietzsche. Breuer ha l'illuminazione di proporre, a un paziente tanto esigente, un rapporto paritario, al fine di arginare principalmente il timore eccessivo di essere domato. Avverrà che i relativi compiti si capovolgeranno alternativamente e, tramite l'intensità di dialoghi originali, Breuer mediccherà le emicranie del filosofo mentre il filosofo presterà attenzione ai tormenti interiori

dello specialista: «... Nietzsche attaccò: "Se una delle mie lacrime fosse dotata di sensi... direbbe... direbbe..." [...] con un mormorio sibilante: "Libera, finalmente! Imbottigliata per tutti questi anni! Questo uomo, questo uomo così arido e angusto, non mi ha mai lasciato scorrere prima d'ora" [...] [Breuer:] "Va bene così, Friedrich. Le lacrime forti sono purificatrici"».

Lo psicanalista statunitense Jeffrey Mousaieff Masson, nel saggio del 1994 scritto con Susan McCarthy *Quando gli elefanti piangono: la vita emotiva degli animali*, attribuisce agli elefanti che hanno perso il contatto fisico con la madre la reazione biologicamente innata delle lacrime. Identica è stata la spiegazione che mi fu fornita dal veterinario. Nel 1984, gli confidai di avere intravisto nei misteriosi occhi verdi di una gattina, deposta dolcemente nel cavo della mia mano, scorrere qualche lacrima. E quello sguardo inumidito determinò la mia decisione fortunata di vivere per la prima volta con un piccolo

felino. Diversa probabilmente la qualità chimica delle lacrime di coccodrillo, animale predatore, carente di sudorazione, che, attraverso esse, elimina i sali che altrimenti conterrebbe. Nel trattato *Piangere: la storia naturale e culturale delle lacrime* (Feltrinelli, 2002), lo scrittore americano Tom Lutz (1953), fondatore e redattore capo della *Los Angeles Review of Books*, attraverso un approccio interdisciplinare utilizza le opere di antropologi, scienziati, sociologi, artisti, filosofi e poeti, per delineare il significato variabile delle lacrime durante i secoli.

Ogni tipo di lacrima è un scenario eccezionale e un potenziale oggetto d'arte. In questa accezione, il fotografo olandese Maurice Mikkers affronta professionalmente il tema di ogni stilla, che con forma diversa, segna la guancia di chiunque. Nella sua collezione *Immaginarium of Tears* sono raccolte le fotografie delle lacrime ispirate da avvenimenti in svolgimento.

Silvana Cefarelli

Ma Lucia è ancora per noi la Santa della luce e del giorno che si allunga? Sembra di sì se pensiamo all'antico adagio dialettale: «a Santa Lucia nu passo 'e vallina, a Sant'Aniello (il 14 dicembre) nu passo 'e pucuriello». Andiamo allora a controllare le *effemeridi* relative al tramonto del sole nei giorni 13 e 14 dicembre: effettivamente il sole cala alle 16:49, un minuto di luce in più della settimana precedente, dando l'impressione che la giornata si stia allungando. Il sole, però, al mattino sorge più tardi di ben 6 minuti rispetto alla settimana precedente e il tempo di insolazione andrà sempre a diminuire fino al solstizio d'inverno, che quest'anno cade il 21 dicembre. Mentiva, dunque, la nonna che aveva una frase per ogni ricorrenza ed ogni evenienza? Forse no, se pensiamo alla Riforma Gregoriana del calendario finalizzata a determinare il giorno di Pasqua che cade la prima domenica dopo il plenilunio di primavera. Era l'anno 1582 (più o meno l'epoca in cui fu riedificata la chiesa di Santa Lucia a Centurano) quando il Pontefice Gregorio XIII, per allineare il tempo astronomico col calendario civile (che seguendo il calendario giuliano aveva accumulato un ritardo considerevole), tolse 10 giorni al mese di ottobre, e la data della ricorrenza di Santa Lucia non capitava più dopo il solstizio, ma lo anticipava. I contadini e la gente comune non stettero a porsi troppe domande: le cose essenziali della vita restavano immutate, bisognava lavorare per campare e seguire le stagioni col loro avvicendamento, indipendentemente da quale domenica si festeggiasse la Pasqua. Così i detti atavici continuarono a scandire il tempo e le attività dei campi, mentre le feste solstiziali (Santa Lucia apportatrice di luce, l'Immacolata con i suoi falò, San Nicola dispensatore di doni) anticipavano il solstizio e preparavano gli uomini al nuovo anno.

Luigi Granatello

TAGLIANDI: per ritirare Il Caffè in edicola o libreria

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00
ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00
ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere Il Caffè sul PC

SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00
ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito

SEMESTRALE (24 numeri) € 32,00
ANNUALE (48 numeri): € 60,00

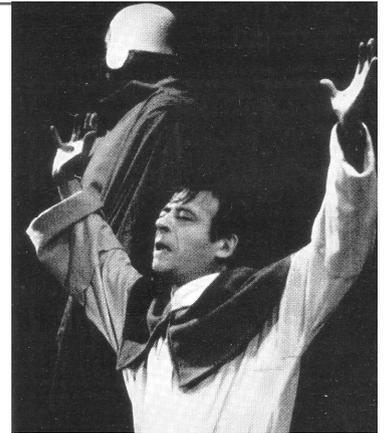
Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagione, IBAN: IT44N 08987 14900 000000310768 ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno anche in caso di rinnovo) comunicare per email (*ilcaffè@gmail.com*) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

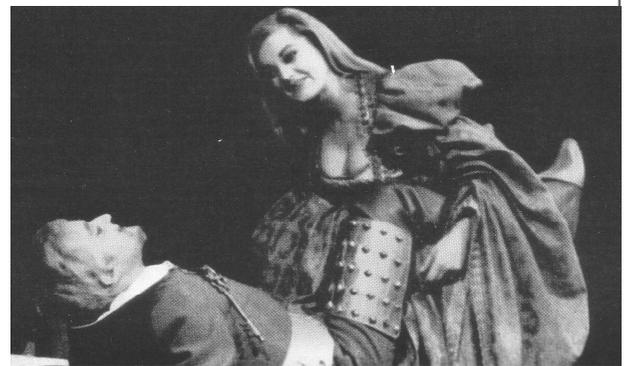
Nel 1963 al Teatro Stabile di Genova andò in scena lo spettacolo "Il Diavolo e il buon Dio" di Jean Paul Sartre, filosofo, scrittore, drammaturgo e critico letterario francese. La regia fu affidata a Luigi Squarzina e la scenografia a Gianni Polidori, mentre i protagonisti della scena furono: Carlo D'Angelo (Heinrich), Antonio Battistella (Nasty), Alberto Lionello (Goetz), Paola Mannoni (Caterina) e altri. Il dramma ha per personaggio principale Goetz, capitano di ventura esistito al tempo delle lotte contadine in Germania nel secolo XVI. Il tema fondamentale dei tre atti (due tempi nella rappresentazione) è, nel confronto del Bene e del Male, l'esistenza di Dio. Tema instauratosi nei confronti della futura guerra contadina (ancora il fascino ambiguo delle cose che si devono compiere fino in fondo, che tenta l'uomo autonomo fino a mettere in crisi la propria autonomia). Goetz è un baro (fino a un certo punto inconscio) tanto

nell'esercizio del male che in quello del bene. È convinto di esistere soltanto in rapporto a quei due valori precostituiti alla sua volontà di esistenza. Si misura con l'uno e con l'altro per misurarsi con Dio. Fa il male per il male e, nello stesso modo e con lo stesso animo, farà il bene per il bene, senza interesse prima, senza interesse dopo, soltanto per riuscire a fare come forza autonoma. È un'illusione che Sartre intende distruggere, con una dimostrazione che sarà l'esperienza nel bene di Goetz, feroce, sanguinario, assoluto, creatore nel male, privo di ogni stima per gli altri, chiunque siano.

Le mie considerazioni di questa settimana: forse, succede spesso in questo periodo, noi "teatranti" pecciamo di mania di sperimentalismo, ma nelle cose della cultura, e del teatro in special modo, tutto è da preferire all'immobilismo, anche la faziosità. D'altra parte il problema di trovare, o di ritrovare, modi scenici che reinventino la "magia perduta" del rapporto scena/pubblico non è soltanto italiano, ma di tutto il mondo occidentale (basti pensare alle proposte di Peter Brook, di Grotowski, ecc.). Il fatto è che il declino di alcuni miti dell'uomo contemporaneo, l'accelerazione del progresso dei media, insieme alla crescente utopistica ricerca della libertà, influenzano e si riflettono inevitabilmente anche sul teatro. Di conseguenza alla difficile ricerca dei temi (drammaturgici) corrisponde una ricerca altrettanto difficile dei modi. È in questo contesto che vanno guardate le forme discordanti cui si accenna. Le quali hanno il senso di denunciare un malessere, una disfunzione; ed è un senso che danno nell'insieme del loro manifestarsi, più che nel merito, dei risultati raggiunti. È però un segno di vitalità che esistano. Errore, semmai, sarebbe scambiare o accettare tutto ciò come una raggiunta nuova o rinnovata espressività. Ma il discorso da fare, purtroppo, per quanto riguarda la situazione nel nostro paese, è un altro: per chi facciamo il teatro? Cioè, se poniamo il teatro nei termini scena/pubblico, mentre si va abbastanza delineando che cosa si cerca sulla scena, resta invece molto oscuro che cosa voglia il pubblico. Credo, insomma, siamo ancora lontani dall'aver instaurato, o anche soltanto messo in atto, un fatto di cultura come quello teatrale. Suppongo che un "teatro povero" (quanto a orpelli e marchingegni scenici) per dirla alla Grotowski, e che s'ispiri al concetto di mettere a nudo, invece di addobbare (con la parola, il gesto e il silenzio) i significati del testo, sia l'avvenire della rappresentazione teatrale. Ma per questo bisogna avere dalla nostra un pubblico disposto ad accettare sempre meno l'imbonimento da parte dell'oggetto scenico e sempre più propenso ad accogliere la proposta del palcoscenico come



Nelle immagini Carlo D'Angelo (in alto), Alberto Lionello e Paola Mannoni (in basso), una veduta della scena (fondo pagina)



un rischio deliberato: quello cioè di un'esperienza umana, critica, del sentimento e dell'intelligenza. C'è questo pubblico? Non diciamo subito no, forse c'è, potenzialmente, ma certo diviso, diffidente e continuamente tentato dal "quietismo" imperante dell'attuale società.

Angelo Bove

In scena

Al Cts lo spettacolo di Tarantino

Ti Maledico. Questo lo spettacolo che andrà in scena domani (8 dicembre ore 21.00) e domenica (9 dicembre ore 19.00) presso il Piccolo Teatro Cts (via L. Pasteur, 6 zona Centurano) nell'ambito della rassegna "A Casa di Angelo e Paola". Il testo è della romana Paola Tarantino, che dello spettacolo è anche regista e interprete.

Ripporto dalle note di regia: «*Dal buio di una stanza, illuminata fiocamente da un cuore luminoso, si propaga un lamento. È il lamento di una donna stesa a terra da chissà quando, che urla a qualcuno di aver fame sete. Un qualcuno che l'ha salvata dal suicidio per poi infilarla in una prigione di cemento e silenzio senza un perché. Questo qualcuno è il suo interlocutore silenzioso, che si manifesta attraverso bagliori di luce e un disarmante silenzio. Lei dice che vorrebbe andare, fuggire ma la verità è che lei vuole solo che qualcuno ascolti la sua storia, che qualcuno la ami, che qualcuno l'accetti per quella che lei è. Lei vuole solo essere abbracciata e non essere lasciata sola al buio.* "Ti Maledico" - spiega ancora la Tarantino - *è la storia di un fallimento umano e spirituale le cui radici affondano*

nel terreno sacro, insidioso e aspro della famiglia. La famiglia è quella rete umana da cui non ci liberiamo mai, che ci chiede di essere, che ci propone modelli e ci dice cosa e come essere, cosa amare. Anche se è pur vero che la famiglia è sempre stata una fonte inesauribile da cui attingere ispirazione per raccontare storie, ed è proprio da lì che traggo la mia per raccontarvi questa».

Al Civico 14 un testo di Montesano

New Magic People Show è uno spettacolo in cui, nel 2007, Giuseppe Montesano ha dipinto il suddito televisivo, il consumatore globale, l'uomo medio assoluto, lo schiavo della pubblicità; a portarlo in scena Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Andrea Renzi e Luciano Saltarelli. Dieci anni dopo il genio degli stessi artisti propone una nuova versione di quel comico, feroce e colorito avanspettacolo pop. Vedremo ridicoli mostri drogati dal sogno del denaro, prigionieri illusi di essere liberi, gaudenti che hanno seppellito la passione e l'amore. Insomma assisteremo a un nuovo capitolo del tragicomico romanzo teatrale sull'Italia malata di questi ultimi anni.

«**Quello che volevamo** - afferma Giuseppe Montesano - *era restituire il senso di nevrotico sovraffollamento del condominio globale, il pullulare comico di personaggi messi a cuocere in una stessa pentola a pressione de-*

menziale, le vite non più protette dall'intimità dell'at home ma sempre sotto l'occhio di tutti, e con un ritmo che voleva sposare i Simpson e Aristofane, Eduardo e Woody Allen, i Soprano e la Commedia dell'Arte, Quevedo e l'Avanspettacolo, Totò e Godot: come farlo con soli quattro attori? E qui la loro idea straordinaria fu di recitare su un tavolino da salotto, gomito a gomito come sardine in una scatola mentale, ricreando la sensazione della mancanza di spazio interiore del condominio coatto. E poi, attinta alle radici stesse del teatro popolare napoletano e ai Maestri della Farsa, la trovata del travestimento: solo quattro attori si trasformavano e si moltiplicavano, con pochissimi trucchi, in maschi e femmine e bambini, in una folla di personaggi, in una sorta di avanspettacolo postmoderno. Era nato Magic People Show. Si può ridere su cose drammatiche? Si può fare ironia su ciò che ci sta strangolando? Magic People Show parla di come stiamo diventando servi del mediatico e del denaro, ma si rifiuta di usare le categorie della politica; parla di come la politica abbia invaso le anime, ma non la nomina mai; parla di come la cara e amata vita quotidiana, sia modificata e deformata dallo strapotere dell'Economia, ma senza scrivere trattati asserviti alle ideologie vecchie e nuove».

Lo spettacolo sarà in scena al Teatro Civico 14 l'8 e 9 dicembre alle ore 19.00.

Umberto Sarnelli

Al via la stagione 2018/19 del Comunale

Si parte con Salemme

Nel segno della continuità l'Amministrazione Comunale di Caserta e il Teatro Pubblico Campano inaugurano questa sera - venerdì 7 dicembre alle ore 20.45 - la stagione teatrale 2018/2019 del Teatro Comunale Costantino Parravano. In scena l'atteso debutto del comico napoletano Vincenzo Salemme protagonista della nuova commedia "Con tutto il cuore" che lo vede ancora nella triplice veste di autore, regista e attore. «*Il mio nuovo spettacolo sarà ancora una commedia, nel senso più scolastico della parola*», premette Salemme, continuando: «*Perché anche stavolta, come nella mia precedente "Una festa esagerata", vorrei che il pubblico si divertisse molto. E perché anche stavolta al centro della vicenda c'è un piccolo uomo, il mite insegnante di lettere antiche Ottavio Camaldoli, che subisce un trapianto di cuore, ma non sa che il cuore gli è stato dato in dono, è quello di un feroce delinquente, Pasquale Mangiacarne, morto ucciso, il quale prima di morire ha sussurrato alla mamma, feroce quanto lui, le ultime volontà: che il proprio cuore possa continuare a pulsare anche dopo la sua morte, affinché colui che lo riceverà in dono (Ottavio appunto), possa vendicarlo. Il povero Ottavio però, pur avendo effettivamente cambiato il cuore, non ha modificato il suo carattere...*»

Dopo questo primo appuntamento, la sezione Grande Teatro, che quest'anno prevede 11 appuntamenti, proseguirà a gennaio, sabato 19 e domenica 20, con un classico della drammaturgia pirandelliana "Pensaci, Giacomo" interpretato dal carismatico Leo Gullotta. Il 26 e 27 gennaio sul palco del Parravano due straordinarie signore del teatro italiano, Isa Danieli e Giuliana De Sio, interpretano le due sorelle zitelle in "Le Signorine" di Gianni Clementi, dirette da Pierpaolo Sepe. Il 9 e 10 febbraio Giulio Scarpato e Valeria Solarino affrontano l'amore "impossibile" tra Alceste e Celimene nel "Misantropo" di Molière diretti da Nora Venturini. A febbraio, 16 e 17, si prosegue con Daniele Russo protagonista di "Fronte del

porto" celebre film di Elia Kazan, adattato alla versione teatrale da Enrico Ianniello e diretto da Alessandro Gassmann. Sabato 9 e domenica 10 marzo Serena Autieri va in scena in coppia con Paolo Calabresi nella commedia di Florian Zeller "La Menzogna", mentre il 16 e 17 marzo Luigi Lo Cascio e Sergio Rubini saranno protagonisti del celebre romanzo "Dracula" di Bram Stoker, adattato alle scene e diretto da Sergio Rubini. Il mese di marzo vede ancora protagonista, sabato 23 e domenica 24, la prorompente comicità di Biagio Izzo impegnato questa volta nella commedia scritta da Eduardo Tartaglia "I fiori del latte" e diretta da Giuseppe Miale di Mauro. Il 30 e 31 marzo un'altra eccezionale coppia di interpreti, Alessandro Haber e Lucrezia Lante Della Rovere saranno il padre e la figlia che affrontano con delicatezza il tema dell'alzheimer ne "Il padre" di Florian Zeller, diretti da Piero Maccarinelli. Sabato 6 e domenica 7 aprile la verve musicale e comica di Francesco Cicchella esploderà sul palco casertano nel suo nuovo "Mille voci Tonight Show" diretto da Gigi Proietti. La sezione Grande Teatro si chiude mercoledì 17 e giovedì 18 aprile con "Colpo di scena" nuova brillante commedia scritta, diretta e interpretata da Carlo Buccirosso.

Anche quest'anno al Grande Teatro si affianca la sezione Teatro Civile, improntata sulla nuova drammaturgia di sfondo storico-sociale, che in questa stagione vedrà tre appuntamenti per un solo giorno di replica. Martedì 15 gennaio si apre con Roberto De Francesco e la Forte protagonisti di "Tempi Nuovi", scritto e diretto da Cristina Comencini; ancora a gennaio, mercoledì 30, Giuseppe Battiston incontra la figura di Churchill, la porta in scena, la reinventa, indaga il mistero dell'uomo attraverso il testo di Carlo G. Gabardini, diretto da Paola Rota. Chiude la sezione Teatro Civile martedì 2 aprile il testo di Annibale Ruccello "Ferdinando" qui interpretato da Gea Martire, Chiara Baffi e Fulvio Cauteruccio, diretti da Nadia Baldi. Due appuntamenti per la sezione Danza chiudono l'offerta del Teatro Comunale: un classico del balletto, "La bella addormentata" coreografata da Fredy Franzutti per la compagnia Balletto del Sud prevista per mercoledì 23 gennaio, e un "Bolero" del Balletto Flamenco Espanol a febbraio, sabato 23.

Lucio Dalla *Duvudubà*'

A sei anni dalla scomparsa di Lucio Dalla e a 75 dalla sua nascita, la Sony Music ha realizzato questa raccolta, che molti già definiscono "imperdibile", di ben 4 cd e 70 brani presi dal repertorio del cantautore bolognese. Per l'occasione la casa discografica ha rimasterizzato a 192 khz/24 bit (la migliore definizione audio possibile attraverso l'attuale tecnologia) i nastri originali di studio e il risultato finale è davvero notevole. Parlare di Lucio Dalla è al tempo stesso un'occasione di



gioia e di malinconia. Di gioia perché possiamo risentire canzoni che sono patrimonio comune e incontestato del nostro Paese. Di malinconia perché un artista e una persona come Lucio Dalla manca, ai suoi fan e suoi familiari. Un'occasione importante quindi per avere *bell'e pronta* una raccolta che quasi cronologicamente inanelle pezzi famosissimi ma anche un inedito come *Starter* e rarità come *Ciao* in versione francese, *Il mago pipopo-po'*, *Amamus Deus*, *Unknown love*, *Sicilia* e *Campione di swing*, mai incise su disco prima d'ora. *Starter*, l'inedito, è un brano che risale al periodo 2010-2011, durante il tour "Work in progress" con Francesco De Gregori; l'autore della musica è Tullio Ferro, che per l'occasione ha completato l'arrangiamento del brano con un assolo finale di sax baritono. La raccolta è stata fortemente appoggiata dalla fondazione nata nel 2014 ad opera degli eredi di Dalla, in particolare i suoi cugini, che intendono proseguire su progetti come questo, in grado di continuare a tener vivo il ricordo dell'artista scomparso,

la sua voce, le sue canzoni e ricordare Dalla come ricercatore e produttore di nuovi talenti. Per il futuro la fondazione prevede di mettere a disposizione anche altri brani dopo un ovvio lavoro di pulizia dei nastri originali e di produzione finale. Dopo Ron e "Almeno pensami" presentato a Sanremo di quest'anno, il lavoro sugli inediti di Dalla quindi continuerà.

Per molti critici Lucio Dalla era l'espressione della massima libertà artistica, in grado di superare con la sua creatività e la sua preparazione musicale gli steccati fra letteratura e musica, fra cinema e sport o fra sogno e speranza. Senza contare che per Dalla i confini fra jazz e pop erano davvero molto relativi. Secondo Walter Veltroni, uno dei suoi più grandi estimatori, Lucio Dalla è stato per la musica quello che Fellini è stato per il cinema, «irripetibile». E le sue canzoni ci ricordano quanto sia attuale la sua cifra stilistica - grazie a un repertorio "storico" che va da 4-3-1943 a *Quale allegria*, da *Anna e Marco* a



Cara, da *Futura* a *La sera dei miracoli*, senza dimenticare anche "semplici" sigle come *Lunedì cinema* - e ci ricordano momenti sublimi della sua duttilità di autore e di esecutore oltre che di interprete. E ancora ci sono inediti da ascoltare.

Per dire quanto bella sia questa raccolta, al di là che qualcuno possa ritrovare *Le rondini* o *Telefonami tra vent'anni*, *Felicità* o *Tu non mi basti mai* o qualsiasi brano da lui preferito, c'è da ribadire il mistero che, seppur ascoltate centinaia e centinaia di volte, le canzoni di Dalla riescono sempre ad arrivare diritte al cuore, con i loro arrangiamenti, con la voce che sembra il *passpartout* che ci dà ancora altro oltre quello che già credevamo di avere avuto. Un artista unico, al quale siamo debitori di memoria e di ricordo. Che si rinnova anche se non vive più in mezzo a noi. Ancora in grado di commuoverci teneramente con le sue composizioni semplicemente straordinarie. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

Quando la musica è accattivante e divertente

Nei cosiddetti salotti buoni delle famiglie borghesi dell'Ottocento si era soliti fare e ascoltare quella musica che oggi chiamiamo "da camera" e che a molti sembra noiosa. Il maestro Cascio, direttore di Autunno Musicale, ha destinato buona parte del programma del 20-18 proprio a questa musica, da eseguirsi presso il Museo archeologico di Maddaloni.

Così, venerdì 30 novembre, si è assistito al concerto tenuto da due pianisti sudcoreani, Samuel Park e Clara Shin, che hanno eseguito brani per pianoforte a quattro mani di Mendelssohn, Schubert, Reger, Strauss Junior, Saint-Saens e Liszt. Oltre a dimostrare una padronanza assoluta dello strumento e delle pagine eseguite, i due artisti sono riusciti a ricreare anche l'atmosfera del salotto ottocentesco; si scambiavano sguardi d'intesa, cenni di compiacimento, ammiccamenti; in questo aiutati dalle partiture, soprattutto quella di Mendelssohn, costruita su un ironico dialogo tra la prima parte (il pianista che suona sulle ottave alte dello strumento) e la seconda (quello che



digita sulle ottave basse). Il brano di Schubert era un simpatico rondò molto orecchiabile, com'era la maggior parte della musica per famiglie. Sullo stesso stile i sei valzer di Reger, mentre con il brano di Strauss, autore del famoso "Il bel Danubio blu", si entra nella seconda metà dell'Ottocento e nel mondo dell'operetta. Di lui, infatti, il duo ha eseguito l'ouverture del *Pipistrello* che contiene un famosissimo valzer viennese, che spesso è il *dou* del concerto di Capodanno.

Con la Danza macabra di Saint-Saens e la *Rapsodia ungherese n. 2* di Liszt, infine, i due pianisti sono stati chiamati ad esercizi tecnici molto difficili, che hanno superato con estrema scioltezza. Lunghi e calorosi applausi sono stati rivolti ai due artisti, che, per bis, hanno eseguito un'altra pagina famosa, la *Danza ungherese n. 5*. Si è conclusa così una serata di musica molto accattivante e molto divertente. Ma simpatia e divertimento dipendono anche dagli esecutori che devono essere bravi come i due pianisti coreani.

Mariano Fresta

Basket Serie D

Ensi: momento felice

Sarà una settimana importante, la prossima, per il prosieguo della stagione in casa ENSI Basket. I ragazzi di coach Liguoro, dopo il successo nello scorso turno sul parquet della Pall. Afragola, si ritrovano in un momento di forma felice, che negli ultimi tre turni ha portato a tre successi consecutivi (Piscinola, San Giorgio e Afragola). Una maggiore intercambiabilità tra il quintetto titolare e gli uomini della panchina, conferisce a tutti più presenza nella partita e soluzioni diverse. Nella gara del turno scorso, dopo un primo quarto così così, la squadra ha trovato nel secondo e terzo periodo il suo momento più alto. A inizio del periodo conclusivo, la squadra di coach Liguoro viaggiava sul +22. Piccolo rilassamento nel quarto finale, quando i locali hanno provato a ricucire lo svantaggio, ma i casertani, alla sirena finale, chiudevano sul +14.

Sabato 8 dicembre turno casalingo al Palazzetto di Viale Medaglie d'Oro, dove l'ENSI Basket ospiterà la Real Barrese Napoli. Le due squadre si sono già affrontate nel turno preliminare di Coppa Campania, con i casertani che prevalsero agevolmente. Naturalmente, proprio perché adesso le squadre si conoscono, è da prevedere una partita di al-

tro tipo, anche in considerazione del fatto che, nell'ultimo turno, la Real Barrese ha ceduto in casa per soli due punti alla S. C. Torre del Greco, che guida attualmente la classifica insieme al Roccarainola. Dopo l'impegno di sabato, l'ENSI Basket sarà impegnata, mercoledì 1° dicembre, per il secondo turno di Coppa Campania, sul campo della Pall. Afragola, dove, dieci giorni prima, ha conseguito una netta vittoria. Sabato 15 dicembre, per la conclusione del girone di andata, la squadra casertana sarà impegnata ad Ischia, contro la locale formazione della Cestistica. Un *tour de force* che vedrà il team casertano senza la possibilità di tirare il fiato.

Nell'ultimo turno, stop per l'altra squadra cittadina, l'AICS Caserta, che cade in casa contro l'altra capolista, il Roccarainola. Nel turno odierno, la squadra di coach Sagnelli ha la possibilità di riscattarsi, giocando in trasferta contro l'Abatese, che è sul fondo della classifica. Nel Girone "B" vittoria per il Basket Koinè, che supera nello scontro al vertice la Pro Cangiani e mantiene, pertanto, la testa della classifica; la squadra di coach Centore ha tutte le credenziali per disputare un campionato di vertice. Perde, invece, il Basket Succivo, che di misura cede sul campo

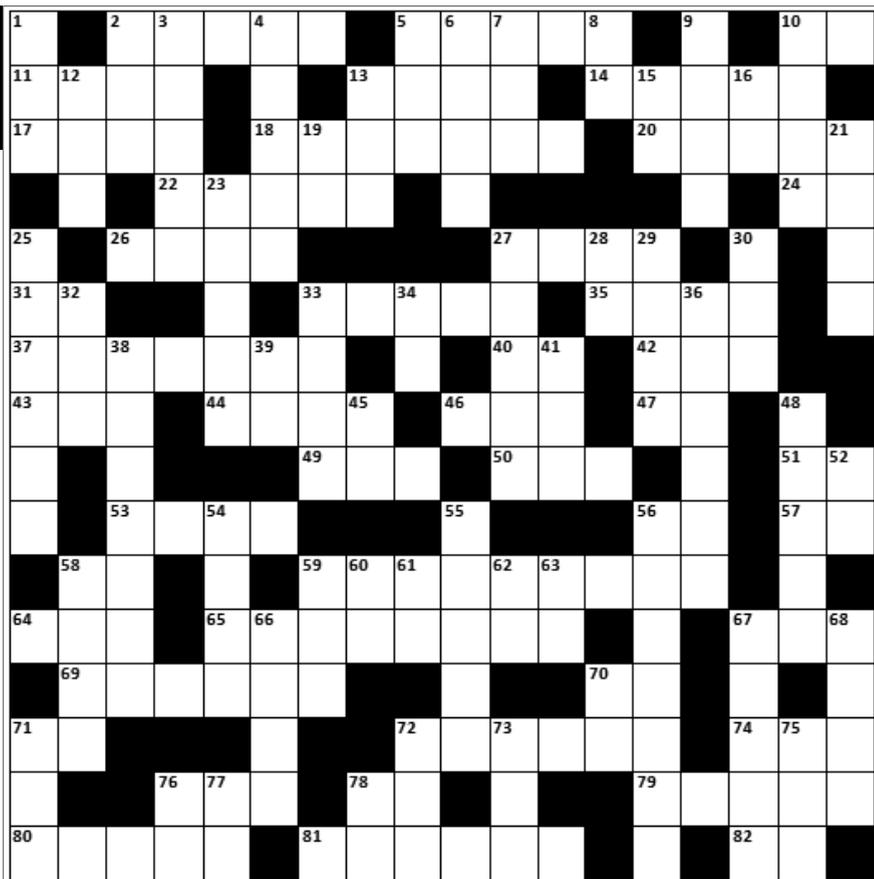


dell'ACSI Bk 90 Avellino, squadra quest'ultima che fino a due settimane fa chiudevava la classifica senza vittorie.

Gino Civile

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

Orizzontali: 2. Stupido, tonto - 5. Il nome della giornalista Annunziata - 10. Ferrara - 11. Quella dei Borboni si produceva a San Leucio - 13. Confluisce nel Garigliano - 14. Tiloma, durone - 17. Alberto Rosa, scrittore e critico letterario - 18. Lavoratore che non aderisce a sciopero - 20. Pallottoliere, tavola pitagorica - 22. Rappresentano "lo specchio dell'anima" - 24. Aprono e chiudono l'alfabeto - 26. Il nome della Fitzgerald - 27. Corda, canapo - 31. Trieste - 33. Sgraziati, volgari - 35. Le cavità superiori del cuore - 37. Rotocalco, periodico - 40. Udine - 42. Il cantante Rosalino Cellamare - 43. Unità di misura per terreni - 44. Rampa, salita - 46. Ambito Territoriale Ottimale - 47. Officine Meccaniche - 49. Progenitore, antenato - 50. Organizzazione Non Governativa - 51. Istituto Tecnico - 53. Filato allo stato grezzo - 56. Sud-Est - 57. Rimini - 58. Corpo Speciale - 59. Barriera di protezione sulle strade - 64. Conferenza Episcopale Italiana - 65. Donna gravida - 67. "... art", corrente artistica del XX secolo - 69. Diffuso, ricorrente - 70. Gli estremi in cimice - 71. Milano - 72. Danza francese in voga ai tempi della Belle époque - 74. Zingaro, gitano - 76. Il nome dell'indimenticata cantante Martini - 78. Misura l'acidità - 79. Merletto, pizzo - 80. Pregio, dote - 81. Squallido, meschino - 82. Sud-Ovest



Verticali: 1. European Space Agency - 2. La "firma" di Sergio Tofano - 3. Il nome dell'attrice Alt - 4. Pietro, eroe torinese del 1706 - 5. Lavagna Interattiva Multimediale - 6. L'ittita che fu ingannato da Davide - 7. Compagnie Industriali Riunite - 8. Azione Cattolica - 9. La città piemontese del tartufo - 10. Il santo ortolano - 12. Punto cardinale - 13. Io e ..., romanzo di Moravia - 15. Le vocali in casa - 16. La sesta nota - 19. Simbolo chimico del rodio - 21. Inattività, inoperosità - 23. La Glenn di "Relazioni pericolose" - 25. Eccentrico, bislacco - 27. Intuito, istinto - 28. Napoli - 29. Nota casa di moda milanese - 30. Personal Identification Number - 32. Titolo onorifico inglese - 33. Quota, parte - 34. Zero - Calcare - 36. Erwin, il generale detto la "volpe del deserto" - 38. Frivolo, presuntuoso - 39. Terni - 41. Lungo fiume russo - 45. Avellino - 48. Famoso re dell'Epiro - 52. Trento - 54. Salsa ti-

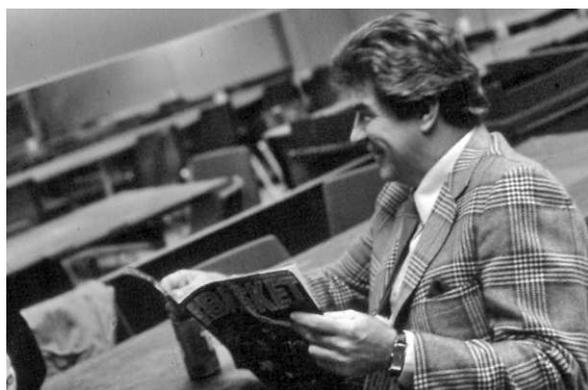
Te lo do io il basketball (12)

Come vi avevo anticipato, dopo la proiezione dei filmati della NBA e prima di lasciare Caserta Giorgio Gandolfi mi aveva affidato due commissioni, consegnandomi un borsone di Gucci, che avrei dovuto consegnare a Julius Erving, e 600 dollari, che avrei dovuto dare a Chak Daly, che, all'epoca, era l'*assistant coach* di Bill Cunningham, allenatore dei *Sixers*, ma, nel giro di qualche anno, sarebbe diventato il più famoso coach della NBA e della Nazionale olimpica americana. In cambio dei 600 dollari, Daly mi avrebbe dato dei filmati della NBA da far arrivare poi a Milano (che poi, all'epoca, mica c'erano i cd, per cui dovetti portare in Italia vere e proprie "pizze" di pellicole, stile *Cinema Paradiso*).

Chak Daly venne a prenderci alla stazione di Filadelfia e ci portò allo Spectrum, con un *pass* da fotografo e giornalista per me e tre biglietti di ottimi posti per gli Errichiello e Gaetano Gargiulo. I *Sixers* giocavano contro Denver, e fu il giorno in cui Kim Huhes tentò di stoppare *Dr J*, rovinandomi la foto della vita. In compenso in un'altra azione mi rovinò addosso Darryl Dawkins - chi ne ricorda stazza e peso? - e fui vicino allo schiacciamento e alla morte su un campo della NBA. Scherzo ovviamente, ma la paura fu tanta. Sapete cosa fece "Baby Gorilla Dawkins"? Appena finì la partita venne da me e mi regalò i suoi polsini, come compenso per lo spavento preso. Dr J, a sua volta, quando gli diedi il borsone di Gucci, mi regalò un pallone da basket con la sua firma e poi negli spogliatoi dello Spectrum fui intervistato dalla ESPN mentre consegnavo Gucci (che negli States è la firma più magica) al mitico Julius. Con lui giocava anche Marc Javaroni, oltre al pivello Maurice Cheeks, oggi vice coach a Hoklahoma. Una serata indimenticabile, ancora una...

Romano Piccolo

Raccontando Basket



Il pallone con l'autografo di Julius Erving e Chak Daly mentre sfoglia una copia di Super-

Ora la classifica parla casertano

Con la sconfitta del Broker Roma e la vittoria nell'*overtime* di Napoli, la Decò Caserta cerca di farsi largo nelle paludi di una serie B la cui classifica, però, parlava e continua a parlare in casertano, anche se Broker Roma, Matera e Salerno inseguono i bianconeri con una sola sconfitta in più. Ma ci sarà tempo per affondare le avversarie, anche se la settimana scorsa la partita di Napoli è stata di grande sofferenza, come nessuno di noi avrebbe mai pensato. Questo derby, però, ci ha portati indietro nel tempo, quando al Dario Argento e al Palazzoo di Castel Morrone si scontravano le squadre di De Piano e Maggiò, ed erano partite al calor bianco. Giocatori super - Oscar in testa, ma poi Sbaragli, Sbarra, Polesello, Donadoni... troppi per ricordarli tutti - con i quali si lottava pazzescamente e addirittura si finiva ai supplementari... ecco perché il derby di sette giorni fa non è stato diverso da quelle sfide. Solo che si giocava in serie B, a Casalnuovo, e la Juvecaserta era pronosticata quale sicura vincente. Comunque tutto è bene quel che finisce bene; la Juve ha molte *chances* da giocare in questa serie B, e sta facendo di tutto per metter spazio tra sé e le squadre avversarie. Nel frattempo, la fede bianconera continua a far aumentare gli spettatori, che sembra si stiano abituando anche questa serie B; probabile che, si arrivi in queste condizioni al finale di campionato, i fans riempiranno di nuovo il Palamaggiò come anni fa. La prossima partita vedrà impegnata la Juve in casa con la Tiber Roma, e non dovrebbero esserci problemi.

Intanto, domenica scorsa l'Italia in maglia azzurra e con molti stranieri ha preso un sacco di mazzate dalla Polonia in quel di Dansk, ovvero Danzica, città che vide partire Solidarnosc e Lech Walesa alla liberazione della Polonia. Colpa soprattutto di una difesa pessima, quando agli azzurri mancava una sola vittoria per la qualificazione ai Campionati Mondiali cinesi. Mai vista una difesa orripilante come quella azzurra, né un pessimo playmaker come Cinciarini a guidare una squadra altrettanto pessima. Per rimediare la qualificazione basterà vincere a febbraio contro l'Ungheria, ma poi sarà necessario richiamare i quattro moschettieri - Galinari, Belinelli, Bargnani, D'Atome e forse anche Hackett - altrimenti dopo aver battuto l'Ungheria (ci mancherebbe) sarà inutile andare in Cina...

pica napoletana - 55. Alveare, bugno - 56. Tacito, silenzioso - 58. Servono per preparare l'hummus - 59. Gestore dei Servizi Energetici - 60. Antico nome della nota musicale "do" - 61. Tipo standard di pila - 62. Direttore Tecnico - 63. Sire, maestà - 66. L'antica Castrogiovanni - 67. Il nome della cantante ed attrice Hilton - 68. E' detto anche leone di montagna - 70. Cagliari - 71. Mediante avviso (sigla) - 72. Ernesto Guevara, il_ - 73. Nuova Enigmistica Tascabile - 75. La Yoko, moglie di John Lennon - 76. Matera - 77. Il dittongo in giusto - 78. Pubbliche Relazioni

Il Cruciespresso del 30 novembre

H	T	E	T	R	E	C	O	L	T	O	T	B	T					
A	F	A	M	I	S	E	R	T	S	O	R	T	A					
N	A	I	A	O	P	I	N	A	R	E	Z	I	N	C	O			
D	I	G	I	O	N	E	A	Z	S	P	O	C						
I	A	L	S	E	S	I	N	T	R	A		R						
C	A		C		G	E	N	O	A		M	E	G		A			
A	D	O	R	A	T	O	R	E	T	S		D	O	N				
P	I	R		R	U	R	I		A	T	M		O	N	C			
P	T			E	O	S		A	E	C		F	R	A	C			
A	G	O	N	E				M				A	I	R	O			
T	E	E				M	A	T	E	R	I	A	L	E	G	R		
O	P	P	O	R	T	U	N	I	S	T	A		A		A	O	I	
P	I	C	N	I	C				T		P	M		L		A		
M	I	A	O		P	O			B	E	S	T	I	A	L	I	C	
A			N	O	A				S	O		U		R	I	A	C	E
E	S	T	E	R		C	A	B	I	N	A		O		S	T	O	

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»



Henry Ford (1863 1947)

Da oggi all'Augusteo di Napoli

La Sciantosa si rinnova

Sulla scia del grande successo con cui è stata accolta da critica e pubblico nelle ultime stagioni teatrali, Serena Autieri sarà al Teatro Augusteo con “#la Sciantosa - La prima influencer”, una nuova edizione della classica *Sciantosa*. Ora però più che mai coinvolgente in un *One Woman Show* vulcanico e ogni sera diverso grazie alla partecipazione appassionata del pubblico. Serena Autieri apre le porte del *Café Chantant* regalando canzoni senza tempo, eseguite dal vivo dalla Serendipity Orchestra, diretta dal Maestro Enzo Campagnoli. Raccontando con sentimento e leggerezza la storia di Elvira Donnarumma, simbolo di talento ed emancipazione, Serena si destreggia tra aneddoti e provocazioni fino a contagiare il pubblico con l'intramontabile potere seduttivo della “mossa”. Serena scavalca la quarta parete e, cliccando metaforicamente sull'*hashtag*, ricrea il rapporto senza rete tipico del bar Tabarin, interagendo con il pubblico e rendendolo parte integrante dello show scritto da Vincenzo Incenzo e diretto dal Maestro Gino Landi.

Serena Autieri è diventata un'interprete di riferimento della musica napoletana e promotrice convinta della buona cultura partenopea. L'artista è trasversalmente nota al grande pubblico per la sua poliedricità, avendo interpretato ruoli in film e *fiction* di successo, presentato il Festival di Sanremo al fianco di Pippo Baudo e per essere stata scelta dalla Disney come la voce italiana della principessa Elsa di *Frozen*. Riguardo lo spettacolo, Serena Autieri ha dichiarato: «*È sempre emozionante interpretare la Sciantosa, un personaggio a cui sono molto legata e che mi fa sentire connessa alle mie radici. In particolare, Elvira Donnarumma fu emblema di femminilità e di una sensualità sana che va valorizzata. La Sciantosa, nella sua accezione più positiva, è un modello di donna che ammiro e che reputo molto attuale per la sua capacità di influenzare mode e costumi. Questo ruolo mi ha dato la possibilità di mettermi in gioco e di crescere artisticamente. Oggi sono una sciantosa più consapevole, felice di godere dello spettacolo con il pubblico, che interagisce, balla, canta, nel clima autentico del Café Chantant.*». Per di più Serena ha dei ricordi personali legati alla prima della *Sciantosa* in sua qualità di neo-mamma: «*Avevo “paura” essere da sola in scena, ma avevo voglia di crescere e imparare nuove cose. Debuttare al Festival dei due mondi non era semplice. Avevo “paura” di avvicinarmi alla canzone napoletana dopo mostri sacri come Massimo Ranieri, Lina Sastri e tanti altri; ma le sfide mi piacciono, sono una coraggiosa e a volte anche incosciente; l'ho fatto in punta di piedi, con rispetto, rigore e cercando di studiare. Ero diventata mamma da poco, Giulia aveva 5 mesi quindi facevo le prove e allattavo “la creatura” ma devo dire che anche la carica di una neo-mamma mi ha aiutato molto.*».



Nel merito, anche il produttore Enrico Griselli (manager di successo, marito di Serena Autieri) ha dichiarato: «*La sciantosa è uno spettacolo nato fortunato, fin dal debutto al Festival dei Due Mondi di Spoleto, grazie alla regia di Gino Landi, la sapienza scenica del premio Oscar Gianni Quaranta e la poesia del Maestro Vincenzo Incenzo. Lo spettacolo ha messo in luce il talento poliedrico di Serena, riscuotendo un enorme successo in tutta la penisola. Anni di tournée, da Bolzano a Palermo, da Udine a Sanremo, passando per Torino, non hanno accontentato la richiesta dei teatri e ci hanno indotto a produrre un'edizione nuova che simbolicamente debutterà nel tempio napoletano della commedia musicale, il Teatro Augusteo.*». Dunque, come l'anno scorso in *Rosso Napoletano*, da venerdì 7 dicembre fino al 16 dicembre Serena Autieri ci dà nuovamente appuntamento al Teatro Augusteo di Napoli, questa volta con una interessantissima rivisitazione del suo successo *La Sciantosa*. Buona visione!

Corneliu Dima


**Optometria
Contattologia**

Dal 1976
al Vostro
Servizio

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com


L'Aspettativa Editrice
LAPERIA

Caserta, Piazza Pitesti 2 - 0823 279711

GENNAIO 2019

CAP FACTOR

NASCE LA CONSULENZA SULL'AUTOMOBILE

FARMACIA PIZZUTI

PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO

CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

tipografia civile

via gen.le a. pollio, 10 81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458